RENATO ROSSI

IF

La mia vita
Tra cielo e terra



E se ci incontrassimo con più amore?

33 capitoli · Crescere nella connessione e nella consapevolezza

Il pensiero che mi guida

> **La mia frase di vita**
> Tutto ciò che fai agli altri, lo fai a te stesso, in questa vita o in un’altra vita, sulla terra, in cielo o in un’altra dimensione.

Il mio desiderio è sempre stato migliorare, unire le persone e cercare di comprendere senza giudicare. Questa frase attraversa come un filo la mia vita e questo libro. Esprime la mia fede nel legame fra tutto ciò che vive e nella responsabilità che portiamo al suo interno.

IF significa per me: e se? Due parole che aprono una porta verso l’anima, verso i nostri incontri e verso ciò che possiamo essere gli uni per gli altri.

Ai miei cari, presenti o mancanti. A chi cerca, a chi porta dolore e a chi desidera più umanità.

In nome di tutti i miei.

Le riflessioni spirituali esprimono la mia fede e la mia lettura personale della vita. I riquadri azzurri offrono, con parole proprie, informazioni tratte dagli scritti citati. Le immagini evocative sono state create con l’IA. Edizione italiana · 2026 · © Renato Rossi. Supporto redazionale e grafico con l’IA.

Edizione italiana · 2026 · © Renato Rossi

Supporto redazionale e grafico con l’aiuto dell’IA.

Il cammino attraverso IF

La mia vita e il mio cammino spirituale

1. IF — due lettere rimaste vive 6
2. Fin da giovane, una spinta diversa 9
3. L’amore che ci sostiene 13
4. Il bambino che poteva fluttuare 17
5. La donna anziana e la protezione 20
6. La notte dopo la crisi del 1981 23
7. La libertà e la pace dell’anima 27
8. Il caso non esiste 30
9. La ragione che ancora non riesco a vedere 33
10. Quattro dischi sopra Angleur 36
11. L’essere umano in un universo più vasto 41
12. La Piramide di Vetro di Lummen 44
13. Costruire tra terra e cielo 48
14. La voce silenziosa e il mio DNA spirituale 50
15. Il mio 5 e il mio 6 — libertà e amore 52
16. Il mio 22 — il costruttore 54
17. Il mio 11 — il ricercatore intuitivo 55
18. Il mio 33 — amore e servizio 57
19. Il numero 9 del mio nome — trasmettere 59
20. Marco e l’amore che rimane 61
21. Una candela e il legame che rimane 65

22. Le persone che aprirono il cuore 68
23. Tutto ciò che fai agli altri 72
24. Comprendere senza giudicare 78
25. Il lungo cammino verso il perdono 80
26. Lo stupore apre nuove finestre 84
27. Speranza per il mondo che condividiamo 87

Una breve guida

28. Una breve guida ai miei interessi 91
29. Continuare a leggere con cuore aperto 95

Il ponte verso la vita

30. Il ponte verso IF e i siti 99
31. I miei libri come un’unica conversazione continua 104
32. La lezione di vita diventa un gesto 106
33. Una porta che può restare aperta 109

Al lettore

Questo libro nasce dalla mia vita: dalle persone che amo, dal desiderio di migliorare qualcosa e da esperienze che fin dall'infanzia mi fanno sentire che l'esistenza è più vasta di ciò che vediamo ogni giorno.

IF ti invita a camminare con me. Gli avvenimenti particolari e il loro significato spirituale trovano spazio insieme. La mia analisi numerologica personale accompagna il cammino del ricercatore, del costruttore e dell'uomo che desidera trasmettere.

E se ci ascoltassimo con maggiore attenzione? E se l'amore andasse oltre un addio? E se i nostri incontri appartenessero a un legame che ancora non comprendiamo del tutto?

Qui trovi trentatré capitoli. La prima parte collega la storia della mia vita alla ricerca spirituale. Segue una breve guida. L'ultima parte apre il ponte verso i siti, gli altri miei libri e la vita quotidiana.

Chi conosce gli altri miei libri incontra di nuovo persone familiari. Chi si siede accanto a me per la prima volta è altrettanto benvenuto. Desidero che queste pagine tocchino il tuo cuore e ti offrano qualcosa da portare avanti con amore.

1 · IF — due lettere rimaste vive

E se una domanda che rimane viva per anni volesse farci scoprire qualcosa di essenziale?

Intorno all’anno 2000 misi su carta i miei primi pensieri su IF. Diedi loro un titolo di sole due lettere: IF. Per me questa parola inglese significa: e se? Quelle pagine andarono poi perdute. Le cercai, ma non le ritrovai mai. Eppure IF continuò a vivere in me.

Forse conosci questa sensazione. Un pensiero che resta sullo sfondo mentre lavori, ti occupi della famiglia e la vita prende le sue svolte impreviste. A volte per mesi ci pensi appena. Poi un incontro o un ricordo lo riporta vicino. Così mi accadde con quelle due lettere.

Uno dei pensieri da cui tutto ebbe inizio era: e se guardassimo il mondo da un punto di vista completamente diverso? Sentivo quanto facilmente ci abituiamo ai confini di ciò che conosciamo. Oltre quei confini rimane tanto spazio da esplorare.

Oggi le parole e se hanno assunto per me un significato più caldo. E se potessimo comprenderci meglio? E se l’amore che doniamo continuasse ad agire più a lungo di quanto vediamo? E se l’addio a una persona cara desse un’altra forma al nostro legame? E se, in un momento difficile, potessimo comunque fare qualcosa che restituisca speranza a un’altra persona?

Negli anni successivi la vita mi ha cambiato. Ho costruito, perduto e dovuto ricominciare. Ho incontrato persone che mi hanno dato fiducia quando la mia vacillava. Ho dovuto vivere l'assenza di mio figlio Marco. Il suo posto nella mia vita è rimasto, anche nel silenzio dopo la sua morte.

Per questo oggi scrivo IF con il cuore di un uomo che ha molto alle spalle e desidera ancora trasmettere qualcosa. La mia curiosità è rimasta. Anche il bisogno di capire. Ma sento sempre più chiaramente a che cosa voglio dedicare tutto questo: a far crescere una maggiore umanità.

In La mia vita ho raccontato la mia famiglia, le mie radici italiane, il mio lavoro e le persone che mi hanno formato. IF nasce da quella stessa terra. Qui lascio più spazio al significato spirituale di ciò che ho vissuto. L'uomo che intraprende e quello che guarda le stelle sono, per me, la stessa persona.

Quelle pagine perdute hanno acquistato qualcosa di commovente. Non posso più recuperare le parole che scrissi allora. Ma la domanda che le animava è sopravvissuta dentro di me a tutti i cambiamenti. Mi ha accompagnato nei giorni in cui facevo progetti e in quelli in cui non sapevo come andare avanti. Ora che torno a scrivere, sento vicino anche quell'uomo più giovane:

qualcuno che non poteva ancora sapere che cosa gli avrebbe portato la vita.

E se la nostra esistenza avesse una coerenza più profonda? E se l'amore tra gli esseri umani rivelasse qualcosa del mondo a cui appartiene la nostra anima? Domande così mi accompagnano da molto tempo. Con gli anni hanno acquistato più peso, perché dietro ogni parola ci sono ormai dei volti. Quando scrivo amore, penso alle persone. Quando scrivo eternità, sento il desiderio di ritrovarle un giorno vicine.

Chi conosce la storia della mia vita riconoscerà il cammino che conduce a queste domande. Costruire, perdere e ricominciare mi ha cambiato ogni volta. IF ti invita a ripercorrere quella strada e a guardare ciò che viveva sotto gli avvenimenti. Forse un ricordo familiare acquisterà così una profondità prima nascosta.

Amo l'immagine di una finestra. Quando la apri, la casa resta riconoscibile, ma entra aria fresca. Senti qualcosa che prima non sentivi. Vedi più lontano. È così che spero si possa leggere IF: come un invito a essere presenti con la propria vita e, nello stesso tempo, a lasciar entrare qualcosa di nuovo.

> **Lezione di vita**
> Una domanda sincera può aprire una porta che una risposta definitiva tiene chiusa.

2 · Fin da giovane, una spinta diversa

E se la nostra motivazione più profonda si rivelasse in ciò che desideriamo migliorare per gli altri?

Fin dalla giovinezza mi sono sentito spesso diverso da molte persone intorno a me. La mia attenzione andava facilmente verso ciò che era ancora possibile, ciò che restava nascosto e ciò che si poteva migliorare. Volevo capire, scoprire e creare legami. Questo sentimento attraversa il mio lavoro, le mie esperienze e la mia ricerca spirituale.

Il denaro e il potere non sono mai stati per me un motivo per cominciare qualcosa. Naturalmente la mia famiglia aveva bisogno di sicurezza economica e le imprese dovevano funzionare. Ma quando guardo in profondità alla mia motivazione, ritrovo un desiderio che mi ha rimesso ogni volta in movimento: migliorare qualcosa. Rendere un’idea più utile. Aiutare le persone a comprendersi. Mostrare una possibilità che ancora non era stata vista.

Lo riconosco nei diversi mondi che ho conosciuto. Tecnica, caffè, ceramica e software sembrano ambiti lontani. Nella mia vita erano uniti dalla stessa curiosità. Volevo sapere come funzionava qualcosa e che cosa potevamo farne. Anche nella spiritualità cercavo il legame dietro le apparenze.

Comprendere dall’interno il mio sentirmi diverso

Le mie esperienze di bambino trovarono parole soltanto più tardi. Allora conoscevo soprattutto la sensazione: leggerezza, libertà e assenza di paura. L’uomo adulto cominciò a leggere, confrontare e porre domande. La mia analisi numerologica personale mi aiutò poi a trovare un linguaggio per le forze che riconoscevo in me. Nacque così, a poco a poco, un modo di comprendere dall’interno il mio cammino di vita.

Nel 5 riconosco il ricercatore, nel 6 la cura per la mia famiglia, nel 22 il costruttore. L’11 tocca la mia sensibilità per l’invisibile. Il 33 mi conduce all’amore e al servizio; il 9 all’umanità e al trasmettere. I capitoli dedicati alla mia analisi approfondiscono questi legami. Qui rappresentano soprattutto un primo riconoscimento: i miei molti interessi nascevano, per me, dalla stessa fonte interiore.

Unire senza sostituirsi agli altri

Volevo unire le persone. Nel lavoro poteva significare far incontrare un’idea e una soluzione pratica. In una conversazione poteva significare che qualcuno si sentisse compreso. In un progetto comune speravo che talenti diversi rendessero possibile ciò che nessuno, da solo, avrebbe potuto realizzare.

Non volevo neppure giudicare. Questo desiderio non mi ha reso infallibile. Ho commesso errori, provato delusione e talvolta reagito troppo in fretta. Proprio per questo resta, per me, un atteggiamento di vita in cui crescere. Dietro le parole o il comportamento di un altro vive una storia che non conosco mai del tutto. Ricordarlo crea spazio per l'ascolto.

Il filo che desidero trasmettere

Guardando indietro oggi, vedo quante volte è tornato lo stesso desiderio: migliorare, costruire, aiutare, capire e unire. La strada non è stata sempre facile. Alcuni progetti non hanno resistito. Alcune perdite continuano a fare male. Eppure quella spinta interiore è rimasta. Ora prende forma nei miei libri.

IF riunisce quindi le esperienze particolari e il mio atteggiamento quotidiano verso la vita. Voglio che ciò che credo dell'anima si rifletta nel modo in cui tratto le persone. Voglio confrontare ciò che riconosco nei numeri con la vita che conduco davvero. Ciò che ho ricevuto desidero, a mia volta, trasmetterlo.

Questo è il significato che il mio sentirmi diverso ha assunto per me. Resto l'uomo che cerca possibilità per far crescere qualcosa di buono. Spero che in queste pagine il lettore trovi spazio anche per la propria sensibilità, le proprie domande e il bene che può offrire.

Lezione di vita
Scopri ciò che ti muove dentro e dagli una forma che faccia bene anche a un’altra persona.

3 · L’amore che ci sostiene

E se la ricchezza più grande fosse l’amore che doniamo e riceviamo?



Quando cerco di dare un nome a ciò che ha sostenuto più profondamente la mia vita, torno sempre all’amore. Alla cura dei miei genitori. A Dorina e alla nostra famiglia. A Marco e Michael. Ai miei nipoti, ai miei familiari e alle persone che mi sono rimaste accanto nei momenti difficili.

Nella mia vita l’amore ha avuto molti volti. A volte era una presenza naturale nella cura quotidiana. A volte il suo significato si è rivelato soltanto quando qualcuno non c’era più. E a volte è arrivato inaspettato da chi ha teso una mano al momento giusto.

Con i miei genitori quel legame cominciò molto prima che potessi comprenderlo. Mio padre lasciò l'Italia per costruire qui un futuro per noi. Mia madre sostenne a modo suo la nostra famiglia. In La mia vita ho descritto il loro posto nella mia storia. Ora che sono più anziano, mi commuove sempre di più ciò che dovettero sopportare mentre noi bambini riuscivamo appena a intuire che cosa significasse.

Quando ripenso a loro, sento come una vita continui attraverso altre vite. Ciò che ho ricevuto da loro vive nel mio modo di essere padre e nonno. Per me questo tocca l'anima: quella parte profonda e difficile da nominare di un essere umano che, attraverso l'amore, può raggiungerne un altro e trovarvi un posto duraturo.

Anche Dorina, Michael e i miei nipoti appartengono a questo cerchio vivo. Ognuno ha la propria voce, la propria strada. L'amore mi chiede di prestare attenzione a chi sono davvero. A volte è più difficile che scrivere sull'amore. Proprio per questo voglio collegare sempre di nuovo la mia spiritualità a quella vicinanza.

L'amore incondizionato è per me uno dei compiti spirituali più profondi. Una persona continua a meritare la nostra attenzione anche quando è in difficoltà, sbaglia o non trova le parole per dire ciò che vive dentro. Di solito vediamo soltanto una piccola parte di ciò che porta con sé. Voglio cercare di continuare a incontrare quella persona nascosta.

Non ci riesco sempre. Anch'io sono stato ferito, ho reagito troppo in fretta e nutrito aspettative che l'altro non poteva soddisfare. Perciò ne scrivo come qualcuno che continua a imparare. L'amore chiede pazienza proprio nei momenti in cui essere pazienti costa molto.

Chiede anche sincerità. Talvolta prendersi cura l'uno dell'altro significa esprimere un limite, cercare aiuto o prendere distanza da un comportamento che continua a ferire. La dignità dell'altro e la nostra appartengono entrambe all'amore. Nessuno deve perdere se stesso per essere amorevole.

Nelle conversazioni con gli altri ho scoperto quanto sia profondo il desiderio di essere accettati. Le persone potevano parlare a lungo dei propri problemi, eppure sotto tutto questo emergeva spesso la stessa domanda: posso esistere così come sono adesso? Può esistere il mio dolore? Ho ancora valore quando non riesco a restare forte?

La risposta che volevo dare con la mia presenza era semplice: la tua vita conta. Questa risposta acquista forza quando le dedichiamo tempo. Restare seduti ancora un momento. Rispondere a un messaggio. Osare pronunciare il nome di una persona cara. Invitare qualcuno a finire il proprio racconto.

Per me il cammino verso un mondo più amorevole comincia lì. Nel contatto quotidiano esercitiamo ciò che

speriamo per l’intera umanità. Chi ci sta accanto ci offre già oggi l’occasione di rendere reale qualcosa di quella speranza.

Lezione di vita
Lascia a una persona lo spazio per essere più del suo momento più difficile.

4 · Il bambino che poteva fluttuare

E se la coscienza fosse più vasta del luogo in cui riposa il nostro corpo?



Alcuni ricordi della mia infanzia sono sbiaditi. Questo è rimasto. Ero ancora un bambino; non ricordo più l’età precisa. Forse cinque o sei anni, forse un po’ di più. Quando la sera ero a letto, potevo sentire il mio corpo diventare sempre più leggero. Avevo la sensazione di uscirne e di fluttuare al di sopra. Vedevo la mia camera, il mio letto e me stesso disteso lì.

Accadde molte volte. Conoscevo la sensazione che lo precedeva e talvolta cercavo di richiamarla. Per il bambino che ero, era un gioco. Non avevo paura. Sentivo libertà e una pace profonda.

Durante una di quelle esperienze ricordo una donna anziana. Non parlava e non sapevo chi fosse. La sua presenza non mi spaventava; la sentivo calda, amorevole e protettiva. Emanava pace. Oggi non so dire se appartenesse a un sogno, alla mia immaginazione o a qualcos'altro.

Allora non conoscevo espressioni come esperienza extracorporea. Non avevo letto nulla sulla coscienza o sulle esperienze di premorte. Soltanto molto più tardi scoprii descrizioni in cui riconoscevo qualcosa: soprattutto la pace e l'assenza di paura. Altri racconti non assomigliavano affatto a ciò che ricordavo.

Da adulto mi sono chiesto spesso che cosa accadesse. Sognavo? Mi trovavo tra sonno e veglia? Era l'immaginazione di un bambino? Non ho una risposta definitiva. Ciò di cui sono certo è quanto mi sembrasse naturale e sereno allora.

Forse questo ricordo ha alimentato anche la mia curiosità: il desiderio di guardare oltre ciò che è immediatamente visibile. Mi rese aperto alle domande sulla coscienza, sull'intuizione e sul significato della nostra esistenza.

Ripensando a quel bambino, vedo soprattutto la differenza fra allora e oggi. L'uomo adulto cerca una spiegazione. Il bambino giocava. Voglio conservare quel

ricordo senza renderlo più grande o più certo di quanto sia. Anche lui appartiene alla mia vita.

Quando oggi ripenso a quella donna anziana, mi resta soprattutto la sua presenza silenziosa. Non diceva nulla, eppure non c'era paura. Non sapevo chi fosse. Il ricordo della protezione che sentivo è rimasto, mentre tante altre immagini dell'infanzia sono scomparse.

Dove si trovava, in quel momento, l'io che guardava? Il mio corpo era a letto, ma avevo la sensazione di osservare quella camera familiare da un altro luogo. Il bambino non aveva bisogno di parole. Per l'uomo che sarei diventato, in quel ricordo si nascondeva una domanda sull'anima.

Quell'esperienza precedeva le perdite che avrei conosciuto più tardi. L'invisibile entrò presto nella mia vita, quando non potevo ancora immaginare quanto avrei costruito, perduto e amato. Forse è per questo che quel bambino mi tocca tanto: portava già con sé una pace che l'uomo adulto avrebbe cercato di nuovo.

Conserva in te qualcosa del bambino che sa ancora meravigliarsi senza paura.

> **Lezione di vita**
> Conserva qualcosa dello stupore spontaneo con cui guardavi la vita da bambino.

5 · La donna anziana e la protezione

E se una presenza silenziosa ci facesse sentire qualcosa della protezione spirituale?

Quando mi avvicino al mio ricordo d’infanzia partendo dalla mia convinzione spirituale, l’anima passa in primo piano. Il letto, la camera e il mio piccolo corpo costituivano lo scenario familiare. Eppure mi percepivo come colui che guardava dall’alto. Per me quell’esperienza conteneva il seme di una domanda destinata a crescere per tutta la vita: sono soltanto il corpo disteso lì, oppure vive in me una coscienza più vasta?

> **Dagli scritti spirituali**
> Annie Besant descrive l’essere umano attraverso diversi principi e un veicolo sottile della coscienza. Nella sua spiegazione teosofica il corpo astrale può allontanarsi dal corpo fisico e raccogliere impressioni. In questa rappresentazione il corpo è uno degli strati dell’esistenza umana; la coscienza gli è collegata, ma non vi si riduce interamente. È il linguaggio del suo insegnamento spirituale. [1]

Quell’immagine mi offre parole per la libertà che sentivo da bambino. Un veicolo ci conduce da qualche parte, ma non è l’intero viaggiatore. Posso vedere così anche il mio

corpo: prezioso, necessario a questa vita terrena e sostenuto da un’esistenza interiore che chiamo anima. Quando mi vedevo disteso, il senso di essere io rimaneva presente. È proprio questo a toccarmi. In quel momento la mia presenza non sembrava limitata al luogo in cui riposava il mio corpo.

La donna anziana e il senso di protezione

> **Dagli scritti spirituali**
> Nella fede cattolica la protezione spirituale occupa un posto preciso. Al paragrafo 336, il Catechismo descrive l’essere umano come circondato, dall’infanzia alla morte, dalla cura e dall’intercessione degli angeli. Una presenza protettiva viene intesa come accompagnamento nel cammino della vita. [2]

Questo pensiero richiama il calore che sentivo accanto alla donna anziana. Non posso darle un nome. Non ricordo un suo messaggio. Eppure la sua presenza mi faceva sentire al sicuro. Nella mia esperienza spirituale posso associare quel ricordo all’accompagnamento e alla protezione. Per me il significato risiede nella pace con cui accoglievo la sua vicinanza.

Non ho bisogno di ricostruire il suo volto per riconoscere il suo posto nella mia vita. Appartiene a un ricordo in cui un bambino si trovava senza paura in qualcosa di sconosciuto. È commovente pensare che

l’accompagnamento possa essere vissuto talvolta così: qualcuno è presente, non occorre dire nulla e la paura resta lontana.

Questo cambia anche il modo in cui guardo quel bambino. Il suo gioco diventa per me un primo contatto con il mistero della coscienza. La libertà che viveva acquistò poi uno strato più profondo: la speranza che l’essere umano sia più della propria figura visibile. È questo il significato spirituale che oggi attribuisco a quel ricordo.

Lezione di vita
Il calore che hai ricevuto un tempo può diventare, più tardi, una fonte di fiducia.



6 · La notte dopo la crisi del 1981

E se anche nel periodo più difficile potesse aprirsi inaspettatamente uno spiraglio di pace?



Dopo la crisi del 1981 mi trovavo in uno dei periodi più difficili della mia vita. Di giorno cercavo soluzioni. Dovevo ricominciare. Volevo restare forte per la mia famiglia. Ma di notte portavo con me la tensione. In quel periodo vissi un’esperienza che non mi ha mai più lasciato. Cominciò con un’esplosione. Vidi il mio corpo cadere a qualche metro di distanza, spinto dalla sua forza.

Ma non sentivo dolore. Al contrario. Nello stesso istante provai una pace incredibile. Una sensazione beata che non avevo mai conosciuto prima. Ero fuori dal mio corpo. Senza peso. Leggero come una piuma. Dall’alto vedevo

le persone correre verso il mio corpo. Anche dei medici cercavano di rianimarmi. Vedevo tutto ciò che facevano. Gridavo che stavo bene. Che non ero disteso lì. Che ero sopra di loro.

Ma nessuno mi sentiva. Cercavo di toccarli. Le mie mani attraversavano i loro corpi. Non sentivano nulla. Continuavo a gridare, ma per loro, in quel momento, non esistevo. Poi l'esperienza cambiò. Cominciai a volare. Libero come un'aquila mi muovevo sopra il mondo. Mi spostavo a una velocità che non so descrivere.

Eppure non c'era paura. Soltanto libertà. Soltanto pace. La terra appariva diversa dalla vita ordinaria. Il cielo aveva un azzurro di intensità eccezionale. L'erba sotto di me era di un verde luminoso, quasi fluorescente. Vedevo colori di cui non conoscevo il nome. Tutto era più puro, più nitido e più vivo di quanto i nostri occhi percepiscano abitualmente.

Mi sentivo completamente felice. Non la felicità che nasce quando qualcosa va bene.

Era una felicità senza condizioni. Una pace profonda in cui non esistevano paura, dolore o preoccupazione. Non avevo mai provato nulla di simile prima. E non sono mai più riuscito a ritrovare interamente quella sensazione. Alla fine sentii che tornavo molto dolcemente nel mio corpo. Come una piuma leggera che scende piano e ritrova il proprio posto. Poi mi svegliai. Piangevo. Non

per tristezza. Piangevo perché l'esperienza mi era sembrata così intensa e reale.

Una parte di me non voleva perdere quel senso di pace. Un'altra capiva che ero tornato nella vita ordinaria, con tutte le preoccupazioni che mi aspettavano. Era un sogno? Un'esperienza tra sonno e veglia? Era la mia coscienza che, sotto la pressione di quel periodo difficile, creava un'altra realtà? Oppure avevo sfiorato per un istante qualcosa che non comprendiamo ancora pienamente?

Non lo so. Non voglio fingere una certezza che non possiedo. Ma so che cosa ho vissuto. Questa esperienza è penetrata profondamente nella mia memoria. La porterò con me per tutta la vita. Mi diede anche qualcosa di cui allora avevo molto bisogno. Forza.

Dopo la crisi dovevo tornare a credere che una caduta non dovesse essere la fine. Nella mia esperienza vedevo cadere il mio corpo, ma la mia coscienza si sollevava. Forse non era una previsione né un messaggio dall'esterno. Forse era il mio stesso mondo interiore a farmi sentire che, dopo la distruzione, esisteva ancora spazio. Spazio per ricominciare. Spazio per vivere.

Qualunque sia la spiegazione, la pace provata allora ha cambiato il mio sguardo sulla vita e sulla morte. Non ho cominciato a cercare la morte. Ho invece imparato ad apprezzare la vita più intensamente. Perché quando un

essere umano intravede un lampo di luce persino nella sua oscurità più profonda, quel solo ricordo può bastare a rimetterlo in piedi.

Accadde nel sonno, in quel difficile periodo dopo il 1981. L'esplosione, i medici e la rianimazione appartengono a ciò che vissi quella notte. Al risveglio ero di nuovo nella mia realtà quotidiana. È proprio la differenza fra quei due mondi a essermi rimasta così chiara.

Quella notte mi era diventato visibile qualcosa della mia anima? Avevo intravisto una pace che va oltre la nostra esistenza terrena? Queste domande restano aperte dentro di me. La mia fede ha potuto scaldarsi a quel ricordo, proprio nei tempi in cui la vita quotidiana offriva poco sostegno.

Posso descrivere i colori, il volo, le mani che attraversavano le persone. Ma il nucleo più profondo resta difficile da trasmettere: ero lì, percepivo, mi sentivo pienamente presente e nello stesso tempo ogni pesantezza era scomparsa. È la sensazione più preziosa che ho portato con me da quella notte.

Un lampo di pace può continuare ad abitare in noi molto tempo dopo che la notte è passata.

> **Lezione di vita**
> Un lampo di pace può dare il coraggio di tornare a muoversi verso la vita.

7 · La libertà e la pace dell’anima

E se un’esperienza ci aiutasse a ricordare che le nostre preoccupazioni non comprendono tutta la nostra esistenza?

Dopo la crisi del 1981 la mia esistenza quotidiana era pesante. Per questo il contrasto con quella notte mi colpisce ancora: il corpo cadeva, ma la mia esperienza dell’esistere continuava. C’era pace. Vedevo, volevo parlare, mi muovevo e mi sentivo pienamente presente. Nella mia fede nell’anima, proprio quella presenza che continuava acquista un grande significato.

> **Dagli scritti spirituali**
> Nella tradizione di Edgar Cayce, John Van Auken descrive i sogni come esperienze che possono nascere da influenze fisiche, mentali o spirituali. Il loro valore emotivo e i simboli personali sono importanti. Il sognatore occupa un posto centrale nella loro comprensione; un dizionario fisso dei sogni non può sostituire quel significato personale. [3]

Da questa prospettiva osservo l’intero movimento della mia esperienza. Prima l’esplosione e la caduta. Poi la consapevolezza di esistere ancora. Quindi il volo, la bellezza e la pace. Infine il dolce ritorno. Per me questo movimento può essere letto come un cammino interiore dallo smarrimento alla fiducia. La vita che di giorno sentivo spezzata veniva accolta, quella notte, in una realtà molto più vasta.

I colori e il paesaggio

> **Dagli scritti spirituali**
> Nella descrizione del mondo spirituale di Swedenborg, i paesaggi sono vivi e legati agli stati interiori. La vicinanza è determinata anche dai pensieri e dalle affinità spirituali. La sua rappresentazione collega un ambiente visibile a una realtà più profonda di amore e coscienza. [4]

Questo mi aiuta a cercare parole per i colori che vidi. L’azzurro e il verde erano più intensi che nella vita ordinaria. Tutto aveva una luminosità che al risveglio faticavo a descrivere. Se lo leggo spiritualmente, il paesaggio può diventare per me un’espressione della pace in cui mi trovavo. Ciò che sentivo dentro e ciò che vedevo intorno sembravano appartenersi.

Anche il volo acquista così più significato. Nella vita quotidiana dovevo sostenere, occuparmi degli altri e trovare soluzioni. Lì sentivo leggerezza e movimento senza quella pesantezza. Come immagine dell’anima questo mi tocca profondamente: una persona può possedere più spazio interiore di quanto le circostanze più difficili le lascino sentire. L’esperienza mi aprì l’accesso a quella fiducia.

Tornare con qualcosa che rimane

Il ritorno fu dolce, come una piuma che scende. Poi vennero le lacrime. Nella lettura spirituale del mio racconto anche qui c'è qualcosa di essenziale: ciò che avevo ricevuto doveva trovare posto nella vita in cui mi aspettavano la famiglia e le responsabilità. La pace divenne un ricordo da portare con me mentre ricominciavo.

Vissi tutto questo nel sonno. Questo resta il contesto del mio racconto. Il significato spirituale risiede per me in ciò che l'esperienza aprì: fiducia in una realtà più vasta, un diverso rapporto con la morte e il coraggio di tornare incontro alla vita. Il ricordo di tanta pace può aiutare una persona a sentirsi meno interamente prigioniera del proprio dolore.

Perciò questa notte merita un posto in IF. Collega la mia caduta terrena al desiderio di continuare a credere. Chi ha letto la mia storia conosce le circostanze difficili. Qui desidero far sentire ciò che mi aiutò interiormente: la percezione che, sotto tutte quelle preoccupazioni, potesse ancora esistere una profondità dell'essere.

> **Lezione di vita**
> Porta ciò che ti ha rafforzato interiormente nelle responsabilità di oggi.

8 · Il caso non esiste

E se gli eventi della nostra vita facessero parte di un disegno che impariamo a riconoscere a poco a poco?

Il caso non esiste. C’è una ragione per tutto. È la mia convinzione, cresciuta dalla vita che ho condotto. Le esperienze, le persone incontrate e i numeri in cui mi sono riconosciuto appartengono, per me, a un contesto più ampio. Talvolta ho potuto scorgerne il legame soltanto anni dopo. Talvolta lo sento, mentre la ragione mi resta nascosta.

Quando ripenso all’infanzia, alla notte dopo la crisi e ad Angleur, vedo eventi diversi che hanno aperto in me la stessa porta. Ogni volta ero invitato a guardare oltre il visibile. Anche gli incontri con chi mi aiutò o mi affidò il proprio dolore appartengono a quel cammino. Nella mia fede li attraversa un filo: crescere nella coscienza e imparare ad amare.

Sincronicità: quando mondo interiore e mondo esteriore si toccano

> **Dagli scritti spirituali**
> Carl Gustav Jung usava il termine sincronicità per una coincidenza significativa fra un evento interiore e qualcosa nel mondo esterno, senza una dimostrabile normale catena di causa ed effetto. La IAAP presenta il suo celebre esempio di una paziente che raccontava di uno scarabeo dorato mentre un coleottero simile appariva alla finestra. Per Jung un momento così poteva aprire un atteggiamento interiore bloccato. [5]

Questo pensiero è vicino al mio interesse per i legami. A volte qualcosa fuori di noi sembra accordarsi con ciò che vive dentro. Un'immagine ritorna. Un incontro avviene in un periodo difficile. Una persona pronuncia parole che più tardi assumeranno grande importanza. In quei momenti posso sentire che la mia vita è inserita in qualcosa che va oltre ciò che riesco a vedere.

Il concetto di Jung e la mia convinzione non sono esattamente la stessa cosa. La sincronicità indica un particolare tipo di coincidenza significativa. Quando dico che il caso non esiste, parlo in senso più ampio: credo che la nostra esistenza abbia un legame e una direzione spirituali, anche là dove non so ancora riconoscerli. Questa fiducia è il terreno su cui cerco di comprendere le mie esperienze.

Lezione di vita
Resta attento al significato di ciò che incrocia il tuo cammino.

9 · La ragione che ancora non riesco a vedere

E se una ragione nascosta ci invitasse alla fiducia, mentre continuiamo a esercitare la nostra libertà?

> **Dagli scritti spirituali**
> Nell’insegnamento di Swedenborg la provvidenza divina è una guida amorevole orientata alla crescita spirituale. Libertà e ragione restano essenziali: la persona deve poter scegliere e collaborare interiormente. La sua descrizione mostra come la fede in una guida possa accompagnarsi alla responsabilità per le proprie azioni. [6]

Questo tocca il modo in cui desidero vivere. Se dietro il nostro cammino esistono una ragione e un legame, ciò richiede la mia attenzione. Chi incontro sulla mia strada? Dove posso dare qualcosa? Quale lezione di fiducia, pazienza o perdono continua a tornare? Il pensiero di una guida mi invita a partecipare alla vita con maggiore consapevolezza.

In Medardo Maseroli quel legame assunse per me un volto umano. Dopo la crisi ricevetti aiuto e fiducia. Il suo consiglio di conservare la mia credibilità mi è rimasto dentro. Il sostegno concreto e il significato spirituale sono, per me, uniti. Attraverso l’altro potei sentire di nuovo qualcosa del mio valore e della possibilità di andare avanti.

Le quattro macchie rotonde e il cielo sopra Angleur

Prima dell'avvistamento sopra Angleur avevo notato in casa quattro macchie rotonde, prodotte da sostanze diverse. Più tardi, nel mio ricordo, i quattro dischi nel cielo rimasero collegati a esse. Non posso indicare un nesso causale. Nella mia esperienza spirituale quella ripetizione acquistò comunque significato: fece sì che gli eventi continuassero a richiamarsi dentro di me.

Lo stesso vale per il 1981, quando compii 33 anni e attraversai una grave crisi. Il 33 che ritrovo nella mia data di nascita si lega per me alla responsabilità, all'amore e al servizio. In questa luce guardo agli anni in cui dovetti lasciare andare e ricominciare. I numeri mi aiutarono a trovare un linguaggio personale per ciò che la vita mi chiedeva.

Anche quando non riesco a vedere il perché

La cosa più difficile resta il dolore. Soprattutto l'assenza di Marco mi conduce a domande a cui il cuore non trova una risposta semplice. La convinzione che ci sia una ragione per tutto non elimina quel dolore. Mi dà la fiducia che ciò che oggi non comprendo possa comunque appartenere a un insieme più grande. Voglio restare accanto a quel mistero con amore.

Avere fiducia in una ragione è diverso dall’attribuirla a qualcun altro. Quando qualcuno soffre, desidero prima di tutto sedermi accanto a lui. La mia fede chiede compassione, ascolto e disponibilità a sostenere insieme il peso. Così il pensiero di un legame acquista calore: possiamo apparire l’uno sul cammino dell’altro e avere un significato reciproco.

Quando guardo la mia vita, riconosco sempre più spesso che il cammino spirituale passa attraverso persone comuni. Attraverso un padre e una madre che sostengono la famiglia. Attraverso chi offre fiducia quando tutto vacilla. Attraverso una conversazione che dà coraggio. Perciò voglio restare attento all’incontro di oggi. Forse ne comprenderò il posto soltanto più tardi. Posso già accoglierlo adesso con amore.

> **Lezione di vita**
> Non devi attribuire un perché alla sofferenza di un altro per stargli vicino con amore.

10 · Quattro dischi sopra Angleur

E se una normale giornata di lavoro aprisse una domanda destinata ad accompagnarci per tutta la vita?

Quello che vidi sopra Angleur nel febbraio 1982 non era una sola vaga luce nel cielo. Erano circa le 17.30, al tramonto. Avevo finito la giornata di lavoro e andavo da mio fratello Mario, che abitava al terzo piano di un palazzo ad Angleur, vicino a Liegi. Mi trovavo a circa cinquecento metri da casa sua. Fra le nuvole era visibile una zona di cielo aperto.

Lì vidi improvvisamente quattro oggetti. Quattro oggetti volanti distinti. Erano affiancati in un'unica fila. Erano rotondi, a forma di disco, e sembravano fatti di metallo lucente. La luce del sole al tramonto si rifletteva sulla parte inferiore e dava loro colori diversi. Riuscivo a distinguere forme simili a finestre o aperture. Secondo la mia stima avevano un diametro di circa venti metri. Non sentivo motori.

Non facevano alcun rumore. Stentavo a credere a ciò che vedevo. Fermai l'auto. Per essere certo di essere sveglio e di non immaginare nulla, mi colpii il viso. Ma gli oggetti restavano sospesi lì. Quattro grandi dischi metallici lucenti.

Uno accanto all'altro. In completo silenzio. Continuai a guardare. Ebbi la sensazione che l'avvistamento durasse

circa venti minuti. Durante quel tempo il resto del mondo sembrava scomparso.

Era come se mi staccassi temporaneamente da tutto ciò che mi circondava. La percezione del tempo cambiò. Vedevo soltanto quei quattro oggetti. Mi colpì particolarmente il loro modo di muoversi. Finché mi spostavo, sembravano adattare la posizione ai miei movimenti. Quando cambiavo posto, cambiava anche la loro posizione.

Quando acceleravo, sembravano muoversi più velocemente anche loro. Era come se reagissero alla mia presenza. Come se sapessero che li vedevo. I loro movimenti non assomigliavano a quelli di un aereo. Potevano cambiare direzione all'improvviso. Compivano angoli netti in un modo che non avevo mai visto in un velivolo. Nessuna curva graduale. Nessuna accelerazione udibile. Nessun rumore di motore. Poi scomparvero. Non lentamente.

Non perché fossero volati dietro una nuvola. Non perché fossero diventati sempre più piccoli in lontananza. In una frazione di secondo i quattro dischi erano spariti. Rimasi a chiedermi che cosa avessi appena visto. Il giorno seguente cercai sui giornali. Mi aspettavo che altre persone avessero osservato la stessa cosa. Quattro oggetti di quelle dimensioni non potevano essere apparsi sopra Angleur senza essere notati, no?

Ma non trovai alcuna notizia. Sembrava che nessuno ne scrivesse. Questo rese l'esperienza ancora più misteriosa. C'era inoltre qualcosa che era accaduto a casa mia circa un mese prima. In luoghi diversi avevo visto quattro macchie rotonde. Avevano tutte la stessa forma, ma erano state prodotte da sostanze diverse. Una sembrava d'inchiostro. Una di caffè. Una di vino. Della quarta non ricordo più l'origine.

Allora non sapevo attribuire loro alcun significato. Soltanto dopo aver visto i quattro dischi sopra Angleur mi colpì la somiglianza fra quelle quattro impronte rotonde e la forma degli oggetti nel cielo. Era un segnale che volevano mandarmi? Non lo so. Non affermo di poter dimostrare un legame.

Ma non voglio neppure cancellarlo dal mio racconto. Accadde. Proprio come accadde realmente l'avvistamento sopra Angleur. Quando più tardi vidi il film di Steven Spielberg Incontri ravvicinati del terzo tipo, ne fui profondamente colpito. Nella storia riconobbi qualcosa del mio stupore e della mia impotenza. La sensazione di aver visto qualcosa fuori dagli schemi ordinari, mentre parole e prove non bastavano.

Dopo più di quarant'anni non so ancora da dove venissero i quattro dischi o che cosa abbia osservato esattamente. È rimasto il ricordo della loro forma, del silenzio e della loro improvvisa scomparsa.

Non ho bisogno di convincere nessuno. Ma non voglio più ridimensionare la mia esperienza per renderla più facilmente accettabile agli altri. Racconto soltanto ciò che ho visto con i miei occhi. Quattro dischi sopra Angleur. Un evento per il quale, ancora oggi, non ho trovato una spiegazione.

Ripensandoci, sento di nuovo quanto una persona possa restare sola con un ricordo simile. Il giorno dopo il mondo continuò. Per me quel cielo sopra Angleur rimase una domanda aperta. Il giornale non mi diede una risposta; neppure gli anni.

La mia osservazione e il significato che attribuii alle quattro macchie rotonde appartengono ciascuno al proprio momento nella mia storia. Non posso stabilire che cosa fossero gli oggetti né se esistesse un legame. Lo stupore con cui ho continuato a guardare appartiene però alla mia vita.

In IF questa domanda trova posto accanto alle altre esperienze. Il bambino sopra il letto, la notte di pace e il cielo silenzioso sopra Angleur sono diversi fra loro. Eppure hanno qualcosa in comune nel mio cammino: ogni volta rimasi con la sensazione che la realtà potesse essere più grande della cornice in cui l’avevo collocata fino ad allora.

Chi osa meravigliarsi lascia spazio a una realtà che ancora non comprende.

Lezione di vita
Descrivi con cura ciò che hai vissuto e lascia spazio al tuo stupore.

11 · L’essere umano in un universo più vasto

E se un universo più vasto risvegliasse in noi anche un senso più ampio del legame che ci unisce?

L’avvistamento sopra Angleur rese il cielo qualcosa di personale. Era il cielo sopra una normale giornata di lavoro, mentre andavo da mio fratello Mario. Proprio lì apparve qualcosa che non riuscivo a collocare nel mio mondo familiare. Da allora mi è difficile separare la domanda su altre forme di vita nell’universo da quella sul posto che vi occupiamo noi.

> **Dagli scritti spirituali**
> In Angeli in astronave, Giorgio Dibitonto collega il racconto dei suoi contatti alla crescita spirituale. L’editore lo presenta come incontri con esseri che si manifestano come messaggeri, ponendo l’accento sull’amore e sullo sviluppo dell’essere umano. Nella sua storia lo sconosciuto assume così anche un significato religioso e morale. [7]

Il mio ricordo non è un racconto di contatto come il suo. Vidi quattro dischi e non udii parole. Comprendo però perché scritti simili possano interessarmi: pongono la domanda se un incontro con lo sconosciuto possa cambiare qualcosa anche nella nostra coscienza. Che cosa significa per i nostri rapporti se l’umanità comincia a vedersi come parte di una realtà molto più grande?

Per me il significato spirituale di Angleur può trovarsi lì. L'immagine familiare del mondo si aprì. Dovetti fare spazio a una domanda per la quale non avevo risposta. Questo richiede umiltà: riconoscere quanto la mia conoscenza sia limitata, conservando la disponibilità a meravigliarmi. Può aiutarmi a pensare meno in fretta, anche di fronte ad altre persone, che il mio sguardo comprenda tutta la realtà.

È rimasto anche il silenzio dei quattro dischi. Nel ricordo c'era movimento senza il rumore che mi aspettavo. La loro improvvisa scomparsa mi lasciò davanti a una possibilità sconosciuta. Quell'esperienza mi ha reso più sensibile al mistero dell'esistere. Per questo anche la domanda sull'universo appartiene alla mia ricerca spirituale.

La mia convinzione di un legame più ampio mi porta a dare ad Angleur un posto nel mio cammino. Il bambino che si percepiva fuori dal corpo, l'uomo che conobbe una pace indescrivibile e l'automobilista che guardava quelle quattro forme appartengono alla stessa persona. Ogni esperienza allargò lo spazio per le mie domande. In IF desidero mostrare questa evoluzione.

> **Lezione di vita**
> Lascia che lo sconosciuto allarghi la tua attenzione verso la persona che ti sta accanto.


I F

12 · La Piramide di Vetro di Lummen

E se costruire fosse anche un modo di riunire persone e possibilità?



La piramide mi ha sempre attratto. La sua ampia base poggia sulla terra e la cima si rivolge verso l'alto. In quella forma riconosco qualcosa della mia vita: il bisogno di costruire concretamente e, nello stesso tempo, il desiderio di guardare oltre.

A Lummen quell'interesse prese forma visibile nella Piramide di Vetro. Attraverso il lavoro volevo mostrare possibilità, unire tecnica e immaginazione e creare uno spazio in cui le persone potessero vedere ciò che un'idea poteva diventare. La piramide apparteneva alla mia

attività imprenditoriale, ma toccava anche il mio mondo interiore.

Marco faceva parte di quel mondo. Condividevamo la curiosità per la tecnologia e le nuove applicazioni. Potevamo parlare e discutere a lungo di un progetto. Non tutte le conversazioni erano tranquille. Proprio la differenza fra le nostre idee faceva talvolta nascere qualcosa di nuovo.

Quando penso alla Piramide di Vetro, vedo quindi più di un edificio. Ricordo un tempo in cui le nostre idee si incontravano. Lavorare con tuo figlio dà a un progetto un significato che nessun bilancio può esprimere del tutto. Si costruisce qualcosa fuori di sé, mentre cresce qualcosa anche fra due persone.

Non tutto ciò che ho costruito è rimasto in piedi. Questo ha fatto male. Un’impresa porta anni di impegno, speranza e responsabilità. Quando scompare, hai la sensazione che scompaia anche una parte del mondo in cui ti sentivi a casa.

Eppure, guardando indietro, scopro che il significato umano continua a vivere. Ciò che imparammo, il coraggio che riunimmo e quello che vivemmo insieme appartengono ancora alla nostra storia. Cerco di conservare quel valore quando penso a un capitolo concluso.

Quando rivedo la piramide nella mente, tornano anche le nostre conversazioni. Per me la voce di Marco appartiene a quella storia. Un'idea poteva trascinarci; una divergenza poteva aprire una nuova strada. Ciò che allora era futuro è diventato ricordo. Questa consapevolezza può ancora commuovermi profondamente.

In La mia vita le imprese hanno trovato la propria storia, con le possibilità e gli esiti difficili. Qui mi fermo su un'altra domanda: che cosa resta di un sogno quando il lavoro tangibile scompare? Per me qualcosa continua a vivere nelle persone che vi collaborarono e nel legame nato durante la costruzione.

Per questo porto la piramide anche in questo libro. La sua forma unisce per me la dimensione terrena e il desiderio di elevarsi. Mi ricorda ciò che provammo a fare insieme e ciò che spero ancora di trasmettere. Ogni volta che scrivo, un frammento di quel vecchio sogno ritrova posto fra le persone.

La piramide divenne per me anche un simbolo spirituale. La base richiama le persone e le responsabilità che ci sostengono. La cima il desiderio di comprensione e di unione. Abbiamo bisogno di entrambe. Chi vuole crescere deve occuparsi anche del terreno su cui poggia.

Porto questa immagine in IF. Spero di costruire un ponte fra gli avvenimenti tangibili della mia vita e il significato

che ho imparato a riconoscervi. Ciò che desidero trasmettere sopra ogni altra cosa è il coraggio di continuare a costruire ciò che ha valore umano.

Forse la forma più bella del costruire è proprio la cura con cui aiutiamo un’altra persona a ritrovare la propria forza. Così un sogno può restare vivo anche quando l’edificio originario non esiste più.

> **Lezione di vita**
> Ciò che costruite insieme con amore può continuare ad agire oltre l’edificio stesso.

13 · Costruire tra terra e cielo

E se un sogno cominciasse davvero a vivere quando rende possibile qualcosa di umano?

La Piramide di Vetro appartiene alla storia reale della mia vita. Fu costruita, vi si lavorò e si condivisero progetti. Guardandola spiritualmente, vi vedo anche un'immagine in cui si toccano la mia vita terrena e quella interiore. Sono io ad attribuirle questa simbologia: la base ampia tocca la terra, mentre le linee salgono verso un unico punto.

La base mi ricorda la famiglia, i genitori, le mie origini e il lavoro che bisognava compiere. Senza quel terreno una persona può perdersi nei bei pensieri. Il gesto che sale richiama il mio desiderio di coscienza e di unione. Rende visibile la domanda su come collegare ciò che si vede a qualcosa che ci orienta interiormente.

Anche il vetro acquista significato nella mia lettura personale. Attraverso il vetro può entrare la luce. Ciò che diventa trasparente permette all'interno e all'esterno di incontrarsi. Desidero così che i miei libri diventino un'apertura: gli eventi della mia vita possano rendere visibili la speranza, l'amore e le domande che li animavano.

Costruire insieme a Marco dà a questa immagine un calore che nessuna spiegazione generale sulle piramidi

può sostituire. Nel ricordo del lavoro vivono le conversazioni e la curiosità che condividevamo. Per me la forma dell’edificio si è legata a quel rapporto umano. Ecco perché in IF posso leggerla come un segno del mio desiderio di costruire un ponte.

Lezione di vita
Dai alla tua immaginazione un terreno solido nella cura, nella collaborazione e nella responsabilità.

14 · La voce silenziosa e il mio DNA spirituale

E se l’attenzione al nostro mondo interiore aiutasse a riconoscere il filo della nostra vita?

L’intuizione mi ha accompagnato nel lavoro e nelle conversazioni: una sensazione tranquilla, un’esitazione, il bisogno di fare ancora una domanda. Nel silenzio cerco ciò che si accorda con la mia coscienza e con l’amore che desidero donare. I numeri vi si sono affiancati come un linguaggio personale di riconoscimento.

Quando parlo di numerologia, desidero cominciare dalla mia analisi. Sono nato il 5 giugno 1948. Le cifre insieme danno 5 + 6 + 1 + 9 + 4 + 8 = 33. Il solo anno di nascita dà 22. Giorno e mese insieme danno 11. Nel metodo con cui lavoravo, questi risultati formano un legame particolare che riconosco nella mia vita.

L’immagine di un DNA spirituale esprime ciò che vi percepisco: un insieme di possibilità, sensibilità e compiti che prende forma durante la vita. Leggo i miei numeri accanto agli eventi che ho vissuto davvero. È lì che per me nasce il significato. Le cifre mi aiutano a comprendere quali forze si incontrano in me e perché certe domande continuino a tornare.

Lezione di vita
Ascolta ciò che senti e lascia aperto il dialogo con la realtà.

15 · Il mio 5 e il mio 6 — libertà e amore

E se libertà e responsabilità potessero approfondirsi a vicenda?

Nel 5 del mio giorno di nascita riconosco il movimento che mi ha portato dalla tecnica al caffè, alla ceramica, al software e a nuove possibilità. Anche il mio interesse per l'invisibile appartiene a quella curiosità. Spiritualmente vi leggo un invito a mantenere aperta la coscienza. Voglio continuare a scoprire, anche con tanti anni ormai alle spalle.

Il 6 di giugno mi riporta alle persone di cui voglio prendermi cura. Dorina, Marco, Michael, i miei nipoti e i miei genitori danno un volto a quel numero. Nella mia analisi 5 e 6 dialogano continuamente: come posso seguire strade nuove restando fedele all'amore e alla responsabilità che sostengono la mia vita? Riconosco questa domanda in molte scelte che ho fatto.

Per me la crescita spirituale sta nel riunire questi due movimenti. La mia libertà acquista più significato quando rende possibile qualcosa di buono per gli altri. La mia cura resta viva quando lascia libero anche l'altro. Così i numeri diventano un modo di osservare la mia evoluzione.

Lezione di vita
Usa la tua libertà in modo che nascano spazio e protezione anche per gli altri.

16 · Il mio 22 — il costruttore

E se il valore del costruire continuasse a vivere in ciò che le persone ne portano con sé?

L’anno 1948 dà 1 + 9 + 4 + 8 = 22. Nel 22 riconosco il costruttore. Volevo rendere tangibili le idee e ho lavorato per anni per riuscirci. Con il tempo la domanda spirituale di quel costruire si fa più profonda: che cosa voglio davvero realizzare, e che cosa conserva significato quando un’impresa o un edificio scompaiono?

Le perdite hanno reso urgente questa domanda. So quanto possa essere duro vedere scomparire qualcosa in cui credevi. Eppure, guardando indietro, riconosco che l’impegno, la conoscenza e i legami umani continuano ad agire. Nella mia analisi il 22 mi insegna quindi anche a lasciare andare. Il valore della mia vita non deve dipendere interamente dalla conservazione di ciò che ho costruito.

> **Lezione di vita**
> Costruisci con impegno e impara, nello stesso tempo, che il tuo valore è più grande della sopravvivenza di un solo progetto.

17 · Il mio 11 — il ricercatore intuitivo

E se la nostra sensibilità fosse un invito ad ascoltare con maggiore attenzione?

Il giorno e il mese della mia nascita danno 5 + 6 = 11. Lo chiamavo numero dell'anima. In quell'11 riconosco la mia sensibilità per l'intuizione e l'interesse per ciò che si trova dietro il mondo visibile. In questa lettura personale trovano posto le esperienze di bambino e la notte dopo la crisi. Hanno alimentato le mie domande sulla coscienza e sull'anima.

> **Dagli scritti spirituali**
> Nella tradizione di Cayce, John Van Auken descrive l'anima come un'espressione individuale di una più ampia fonte spirituale della vita. In questa rappresentazione sogni, intuizione e meditazione possono aprire l'accesso a strati più profondi della coscienza. Offre una cornice spirituale in cui la vita interiore possiede un proprio valore e un cammino di sviluppo. [8]

Questa immagine mi aiuta a comprendere il mio 11 come un invito all'ascolto. Che cosa richiede davvero attenzione? Che cosa vive sotto il trambusto della giornata? Voglio usare la mia sensibilità per avvicinarmi alle persone. Se il mio interesse mi allontanasse

soprattutto dagli altri, perderei qualcosa di quel compito.

> **Lezione di vita**
> Lascia che la sensibilità cresca fino a diventare comprensione per te stesso e per un’altra persona.

18 · Il mio 33 — amore e servizio

E se le nostre possibilità si esprimessero al meglio quando servono l’amore?

Nel 33 si incontrano per me responsabilità, servizio e amore. Poiché 3 + 3 = 6, vi ritrovo anche il legame con la cura e la famiglia. Mi commuove che proprio questo numero appaia nella mia data di nascita completa. Vi riconosco il desiderio di trasmettere qualcosa, prima attraverso il lavoro e poi sempre più attraverso conversazioni e libri.

Quando nel 1981 compii trentatré anni, attraversai una grave crisi. Nella mia analisi collego quell’anno alla domanda su ciò che avrebbe sostenuto più profondamente la mia vita. Molto di quanto avevo costruito fu messo sotto pressione. L’esperienza di pace che seguì acquistò, su quello sfondo, una forza particolare. Per me età, avvenimenti e significato numerologico formano lì un legame toccante.

Il 33 mi pone anche davanti a una lezione difficile: aiutare richiede amore per l’altro e attenzione ai miei limiti. Non posso sostenere l’intera vita di una persona. Posso esserci, ascoltare e offrire qualcosa. L’altro conserva il proprio cammino. Questa consapevolezza rende il servizio più dolce e umano.

Lezione di vita
Aiuta con cuore aperto, rispettando i tuoi limiti e il cammino dell’altro.

19 · Il numero 9 del mio nome — trasmettere

E se le esperienze di una vita potessero diventare un dono per chi verrà dopo di noi?

Collego il numero 9 del mio nome all'umanità, alla compassione e al desiderio di trasmettere qualcosa. Con gli anni è diventata sempre più importante la domanda su ciò che le mie esperienze possono significare per gli altri.

Il calcolo del mio nome è il seguente: RENATO dà R(9) + E(5) + N(5) + A(1) + T(2) + O(6) = 28. ROSSI dà R(9) + O(6) + S(1) + S(1) + I(9) = 26. Insieme si ottiene 28 + 26 = 54, ridotto a 9. Resta così visibile il modo in cui arrivo al mio risultato.

I miei libri gli danno una forma concreta. La mia vita custodisce persone ed eventi. IF cerca di far sentire il significato spirituale che hanno assunto per me. Anche 99, tre volte 33, trova posto nella mia simbologia personale come immagine di connessione e compimento. Uso così i numeri per riflettere sul mio cammino e sulla mia eredità. Ho preparato gratuitamente un'analisi numerologica per centinaia di persone. Nel corso degli anni le conversazioni su numeri, spiritualità, amore e dolore sono state migliaia. Dietro il calcolo è sempre rimasta, per me, la persona.

La persona resta presente nell’analisi

Dagli scritti spirituali
Esistono diversi metodi numerologici. Cindy Griffith presenta, per esempio, presso l’A.R.E. una numerologia dei tarocchi che collega i numeri agli arcani maggiori. È un metodo diverso dall’analisi personale che propongo qui. Il suo contributo mostra come gli autori spirituali usino i numeri come linguaggio per talenti, sfide e sviluppo. [9]

La mia analisi resta legata al mio metodo e alla mia vita. Il 5 cerca, il 6 si prende cura, il 22 costruisce, l’11 ascolta, il 33 serve e il 9 trasmette. In queste parole vedo un movimento che voglio vivere sempre più consapevolmente. Mi riportano alla stessa domanda: come posso trasformare ciò che ho ricevuto in qualcosa che offra a un altro calore, comprensione o coraggio?

Lezione di vita
Trasmetti ciò che può portare comprensione, calore o coraggio; lascia l’altro libero di accoglierlo.

20 · Marco e l’amore che rimane

E se l’amore fra un padre e suo figlio andasse oltre l’addio?



Quando scrivo di Marco, porto con me tutta la vita di mio figlio. Le sue idee, il suo entusiasmo, le conversazioni in cui ci sfidavamo e i sogni a cui lavoravamo insieme. Il mio amore per lui comprende tutti quei ricordi.

Il 27 agosto 2009 il mio mondo cambiò. La sua morte portò un silenzio che nessun nuovo progetto poteva riempire. Mi mancava mio figlio e anche la persona con cui potevo condividere tanti pensieri. Un padre cerca parole, ma alcune forme di assenza restano più grandi delle frasi che riesce a trovare.

Con Marco persi anche le conversazioni che avremmo potuto ancora avere. Potevamo sfidarci, discutere e sognare insieme ciò che era possibile. Dopo la sua morte

rimasi con pensieri che avrei voluto condividere proprio con lui. È lì che senti quanto profondamente qualcuno sia intrecciato alla tua vita: persino un pensiero nuovo può ricondurti alla sua assenza.

Dal suo addio la mia ricerca dell'invisibile porta il suo nome. La domanda sull'anima riguarda ora il mio stesso figlio. Dov'è? Che cosa resta di un essere umano che portava dentro tanto amore, tanti pensieri e sogni? Il legame che abbiamo sentito qui può oltrepassare il confine che chiamiamo morte?

Eppure Marco è rimasto parte della mia vita. Sento il nostro legame quando un ricordo si avvicina all'improvviso. Quando riconosco qualcosa di lui nelle figlie, Chiara e Laura. Quando scrivo ciò che vivemmo insieme. In quei momenti assenza e gratitudine si toccano. Il cuore lo riconosce, mentre desidererei tanto averlo semplicemente di nuovo davanti a me.

Andavamo regolarmente insieme a Scherpenheuvel per accendere una candela. Ripensandoci, quel gesto semplice acquista un significato profondo. Stare l'uno accanto all'altro, davanti a una piccola fiamma, con ciò che ciascuno portava nel cuore. Oggi quel ricordo appartiene ai momenti preziosi in cui posso essere ancora un poco con lui.

Più tardi ricevetti tramite un medium due testi manoscritti. Assunsero per me un significato personale

profondo. Mi sentii toccato nel mio legame con Marco. Quell'esperienza appartiene al mio cammino spirituale. La custodisco con la tenerezza con cui una persona conserva ciò che l'ha sostenuta nel dolore.

Ho spesso la sensazione che Marco mi aiuti a scrivere. Nel ricordo risuona la curiosità che condividevamo. Nella mia fede il nostro legame può andare oltre ciò che riesco a rendere visibile. Questo mi dà conforto e coraggio per continuare il lavoro.

Nella mia fede questa possibilità resta aperta. Ci sono momenti in cui sento profondamente il nostro legame, anche se non posso renderlo visibile. Accolgo quella vicinanza, con la mia speranza e le mie domande. Il mistero rimane, e io continuo a stargli davanti come padre.

Forse anche tu che leggi conosci qualcuno a cui vorresti ancora raccontare tante cose. Allora le nostre storie si incontrano qui. In un nome che continui a pronunciare con amore. In un addio che fa ancora male. Nella domanda se chi ci manca possa esserci ancora vicino in un modo che non conosciamo.

Chi ha letto La mia vita conosce meglio Marco e il cammino che condividemmo. Spero che qui torni vicino come persona: con il sorriso, le idee e il suo posto nella nostra famiglia. A chi lo incontra qui per la prima volta rivolgo l'invito a conoscere anche la sua vita. La sua

presenza nei miei libri è il mio modo di presentarlo agli altri con amore.

Quando lo racconto, voglio continuare a vedere la sua vita in tutta la sua ricchezza. Era figlio, padre, fratello, amico e un uomo con progetti. La sua storia merita spazio. Foto, video e ricordi possono trasmettere qualcosa di lui a chi lo ha conosciuto e a chi lo scopre attraverso le nostre parole.

L'amore per Marco rende ancora più importante anche il mio amore per i vivi. Michael, i miei nipoti, Dorina e le persone intorno a me hanno ognuno un posto insostituibile. Voglio dare tempo a chi c'è oggi. Dire ciò che può essere detto. Ascoltare prima che la conversazione possa esistere soltanto nel ricordo.

Se IF apre una porta alla domanda se l'amore possa continuare a vivere oltre un addio, per me quella porta comincia qui. Da mio figlio. Dall'assenza. Dalla speranza che mi aiuta a continuare ad amare.

E se l'amore che ci unisce tanto profondamente andasse oltre ciò che oggi possiamo comprendere?

> **Lezione di vita**
> Continua a vedere anche la vita della persona cara: il suo sorriso, i suoi sogni e la sua storia.

21 · Una candela e il legame che rimane

E se un piccolo gesto creasse spazio per un amore che ha cambiato forma?

Con Marco la mia ricerca si avvicina più che mai al cuore. Qui la domanda sull'anima porta il nome di mio figlio. Se l'essere umano è più del suo corpo, che cosa significa per il legame fra un padre e suo figlio? Nella mia fede quell'amore può oltrepassare la morte. Questa fiducia offre al dolore uno spazio spirituale in cui il legame può continuare a esistere.

> **Dagli scritti spirituali**
> Nella rappresentazione di Swedenborg, dopo la morte una persona incontra conoscenti e familiari. La vicinanza spirituale è legata al rapporto interiore. La Swedenborg Foundation approfondisce inoltre il modo in cui i suoi scritti descrivono il ricongiungimento e la forza duratura dell'amore. Questo insegnamento offre un ampio retroterra spirituale alla speranza di relazioni che continuano. [4, 10]

Quando accosto questo pensiero alla mia vita, l'amore diventa per me una forma di riconoscimento radicata profondamente nella nostra esistenza. Marco non fu una presenza passeggera. Le conversazioni, la collaborazione e l'amore ci hanno formato. Nella mia fede quel legame appartiene a ciò che siamo più

profondamente. Posso quindi sperare che l'addio non dica tutta la verità sulla nostra unione.

I due testi manoscritti

I due testi ricevuti tramite un medium assunsero per me un significato personale profondo. Il loro posto nella mia storia risiede nella vicinanza che sentii. Li custodisco con la tenerezza con cui un padre conserva ciò che l'ha sostenuto nel dolore. Appartengono così al mio cammino spirituale.

Per me è importante che momenti simili conservino la loro dolcezza. Voglio continuare a ricordare mio figlio come la persona che era. Il sorriso, le idee e la curiosità condivisa danno un volto a quella vicinanza. La fede in un legame che continua acquista calore perché resta unita alla sua vita reale.

Una candela come gesto tra due mondi

Pensando alle visite a Scherpenheuvel, vedo un gesto semplice che oggi ha più livelli. Allora stavamo insieme davanti alla candela. Oggi quel ricordo può unirmi di nuovo a lui. Per me la fiamma può portare una preghiera, gratitudine e il desiderio che l'amore continui a trovare la sua strada. Il gesto esteriore crea spazio per qualcosa che vive dentro.

È così che desidero parlare anche della sua vicinanza mentre scrivo. A volte sento che il nostro legame mi

aiuta ad andare avanti. Nella mia fede l’amore fra noi può essere ancora attivo. I libri diventano un luogo in cui accolgo e trasmetto quel legame. Nello stesso tempo restano presenti nel mio amore Michael, i miei nipoti, Dorina e le persone che sono con me oggi.

Così la fede in una vita che va oltre diventa un invito a prestare attenzione a questa vita. Voglio dire ciò che sento, trovare tempo e conservare i racconti. La speranza di ritrovarsi e la cura per chi ci sta accanto possono abitare nello stesso cuore. Per me è questo il significato più umano di un ponte tra cielo e terra.

> **Lezione di vita**
> Dai all’assenza un posto dolce e continua a donare amore alle persone di oggi.

22 · Le persone che aprirono il cuore

E se ascoltare davvero potesse essere l’inizio di un nuovo legame?

Guardando indietro, nel corso degli anni devono essere state migliaia le conversazioni. Su numerologia e spiritualità, perdita e amore, esperienze che qualcuno non osava raccontare. Spesso tutto cominciava in piccolo. Una data di nascita, una domanda, un breve messaggio. Poi arrivava la storia di una vita.

Quegli incontri avvenivano in luoghi diversi: durante attività, in un caffè, passeggiando, al telefono e più tardi su internet. Partecipai a molti incontri spirituali e contribuii anche a organizzarne. Persone dalle convinzioni più varie incrociarono il mio cammino.

Ciò che mi toccava di più era la fiducia. Qualcuno osava esprimere qualcosa che era rimasto nascosto a lungo. Sapevo di dover trattare con cura ciò che mi veniva affidato. I nomi, i segreti e il dolore di quelle persone appartengono a loro. Porto però con me le lezioni che l’ascolto mi ha dato.

Alcuni scrivevano nel cuore della notte. Un solo messaggio poteva diventare l’inizio del racconto di un’intera vita. Dietro le parole c’era qualcuno che, in

quel momento, aveva bisogno di essere ascoltato. Mi commuoveva la fiducia che mi veniva così donata.

Emergevano domande che altrove trovavano difficilmente spazio.

A volte si cominciava da un numero, a volte da un'esperienza insolita. Ascoltando arrivavo alla persona che viveva tutto questo. Che cosa l'aveva colpita? Perché le era tanto difficile parlarne? Riconoscevo qualcosa della vulnerabilità che nasce quando racconti ciò che tu stesso non riesci a spiegare del tutto.

Vi sento un legame spirituale silenzioso. Due persone non devono conoscere tutta la vita l'una dell'altra per essere, per un momento, davvero vicine. Forse lo senti anche leggendo un libro: qualcuno ha trovato parole per qualcosa che era presente in te da tempo. È l'incontro che spero di rendere possibile con IF.

Ho imparato quanto spesso una persona abbia bisogno di presenza. Cerchiamo facilmente il consiglio giusto. Talvolta l'aiuto comincia prima: lasciar parlare qualcuno fino in fondo, sostenere il silenzio e prendere sul serio il suo dolore. Quando un racconto viene finalmente ascoltato, può nascere spazio per tornare a pensare al futuro.

Anche il mio dolore per l'assenza era presente in quelle conversazioni. Parlare di Marco mi aiutava a mantenere vicina la sua vita. Dorina e io avevamo bisogni diversi.

Dove io cercavo parole e apertura, lei trovava la propria maniera. Due persone possono portare la stessa perdita e avere comunque bisogno di strade differenti.

Questa differenza mi ha insegnato quanto sia importante la cautela nel giudicare. Possiamo conoscere qualcuno da vicino e non sapere comunque del tutto che cosa viva dentro. A volte l'amore chiede di lasciare spazio là dove desidereremmo trovare accordo.

Attraverso foto, video e racconti su Marco nacquero nuovi contatti. Il mondo digitale assunse così, per me, un significato umano. Dietro lo schermo emergeva qualcuno che cercava riconoscimento. Un messaggio poteva avviare una conversazione che altrimenti non sarebbe mai avvenuta.

Spero che IF possa offrire qualcosa di quello spazio d'incontro. Un luogo dove arrivare con la propria storia e andare incontro all'altro con attenzione. Le differenze di convinzione possono restare mentre cresce la comprensione.

Per me il significato spirituale è grande. Quando ascoltiamo davvero, riconosciamo qualcosa del valore di un'altra vita. È una forma di amore a cui possiamo accedere ogni giorno.

Lezione di vita
Ascolta prima la persona, poi cerca una risposta.

23 · Tutto ciò che fai agli altri

E se ciò che facciamo a un altro diventasse parte anche del nostro cammino spirituale?

> **La mia frase di vita**
> Tutto ciò che fai agli altri, lo fai a te stesso, in questa vita o in un’altra vita, sulla terra, in cielo o in un’altra dimensione.

Nel corso della vita ho creduto sempre di più nella legge di causa ed effetto. La chiamo anche legge del boomerang. Ciò che mandiamo nel mondo produce qualcosa. Parole, intenzioni e azioni lasciano tracce, talvolta più lontano di quanto riusciamo a vedere.

Vi riconosco una responsabilità spirituale. Una persona vive legata alle altre. Ciò che faccio tocca qualcuno. Ciò che l’altro ne porta con sé può a sua volta viaggiare ancora. Ogni giorno facciamo così parte di un insieme più grande.

Mio padre partì dall’Italia per costruire un futuro per la famiglia. Le conseguenze di quella scelta arrivano fino alla vita dei miei figli e nipoti. Mia madre trasmetteva cura e perseveranza nella vita quotidiana. Porto qualcosa di tutto questo con me quando cerco, a mia volta, di prendermi cura di un altro.

Anche l'aiuto ricevuto può continuare ad agire. Qualcuno ci sostiene in un periodo difficile. Anni dopo riconosciamo il bisogno di un altro e tendiamo la mano. Sappiamo per esperienza quanto possa significare. Ciò che ci è stato donato trova un seguito.

Credo che esista un legame più profondo, anche quando non riesco a vedere l'intero disegno. Nello stesso tempo non voglio gravare nessuno di questa convinzione. Malattia, perdita o ingiustizia non devono mai essere usate per dire a una persona che ha meritato il proprio dolore. Chi soffre ha bisogno di vicinanza.

In mio padre vedo quanto lontano possa arrivare una decisione. Andò in Belgio per lavorare; ero ancora piccolissimo quando lo raggiungemmo. Da quel passo nacque una vita di cui non avrebbe potuto prevedere interamente il seguito. Oggi i miei figli e nipoti continuano a vivere dentro quella storia. Una sola persona può così mettere in movimento qualcosa che sostiene generazioni.

Questa consapevolezza rende causa ed effetto anche una domanda spirituale. Che cosa lasciamo nelle persone che verranno dopo di noi? Quale paura trasmettiamo, quale fiducia, quale disponibilità ad amare? La mia influenza è piccola rispetto alla grandezza del mondo, ma nella vita di qualcuno vicino una parola può significare molto.

Spero che ciò che doniamo con amore venga accolto da qualche parte, anche quando non vediamo la risposta. Per me la legge del boomerang è legata a quella fiducia. Mi invita a scegliere consapevolmente ciò che mando nel mondo, mentre il risultato spesso sfugge al mio sguardo.

Per me causa ed effetto richiedono soprattutto attenzione a ciò che posso offrire oggi. Una parola umiliante può agire a lungo. Scuse sincere possono essere l'inizio di una riparazione. Una promessa diventa più forte quando la realizziamo in piccoli gesti.

Nella vita professionale ho imparato quanto sia preziosa la credibilità. La fiducia cresce quando le persone vedono che fai ciò che dici. Vale allo stesso modo nella famiglia, nell'amicizia e nelle conversazioni quotidiane. Il bene acquista forza attraverso la ripetizione.

Quando ho commesso un errore, rimane la possibilità di mettere in movimento qualcosa di nuovo. Posso assumermi la responsabilità, ascoltare le conseguenze e cercare di agire diversamente. Così un evento difficile non deve produrre all'infinito lo stesso dolore.

IF mi affida quindi anche una domanda pratica: che cosa voglio far crescere oggi? Se spero in più amore, posso cominciare dal modo in cui rispondo. Se desidero pace, posso rendere meno dure le mie parole. La mia influenza ha dei limiti, ma esiste.

L’amore che trasmetti oggi può viaggiare più lontano di quanto saprai mai.

> **Dagli scritti spirituali**
> Nel suo glossario la Self-Realization Fellowship spiega il karma come azione e come il funzionamento di causa ed effetto a essa collegato. In questo insegnamento spirituale le scelte appartengono a un cammino più lungo di sviluppo dell’anima. Il concetto unisce ciò che facciamo alle conseguenze che ne derivano. [11]

Quando accosto questo pensiero alla mia vita, sento soprattutto responsabilità. Ciò che dico o faccio oggi può continuare ad agire in un altro. I miei genitori hanno aperto possibilità che raggiungono i loro nipoti. L’aiuto ricevuto mi spinge a restituire qualcosa. In questo movimento riconosco una legge spirituale che può diventare visibile nella vita quotidiana.

Questa è anche la mia lettura personale dell’idea del boomerang. Ciò che parte da me prende parte al mondo in cui viviamo insieme. Una parola di sfiducia può aumentare la distanza. Un gesto di fiducia può aiutare qualcuno a ricominciare. Non ogni conseguenza mi ritorna riconoscibile lo stesso giorno. Eppure credo che il nostro agire conservi significato nell’insieme più grande.

Perciò nel libro desidero collegare il karma alla compassione. Di fronte al dolore di un altro serve

presenza. Di fronte ai miei errori serve la disponibilità ad assumermi la responsabilità e ad agire diversamente. Per me una spiegazione spirituale acquista valore quando fa crescere l'amore. Così anche il perdono può diventare un movimento nuovo, in cui il dolore viene trasmesso meno da persona a persona.

Ogni gesto d'amore mette in moto qualcosa di cui forse non vedremo mai l'intero cammino.

La mia frase guida come compito spirituale

Queste parole esprimono la mia convinzione sul legame che ci unisce e su causa ed effetto. Credo che ciò che facciamo a un altro tocchi infine anche noi: in questa vita o in un'altra vita, sulla terra, in cielo o in un'altra dimensione. È così che considero la responsabilità che portiamo come anime.

Voglio che questa frase cominci soprattutto dal mio agire. Quale intenzione vive nelle mie parole? Che cosa produco in un altro? Posso riconoscere i miei errori e riparare qualcosa? Quando me lo chiedo, la convinzione prende una forma viva. Il pensiero di un legame spirituale diventa così un invito ad amare oggi con maggiore consapevolezza.

Lezione di vita
Fa’ cominciare la consapevolezza del legame che ci unisce dal modo in cui agisci oggi.

24 · Comprendere senza giudicare

E se dietro il comportamento che vediamo vivesse una storia che ancora non conosciamo?

Non volevo mai giudicare. Dicendolo intendo il desiderio di incontrare prima di tutto la persona. Ognuno porta esperienze visibili e nascoste. Una sola frase, un errore o una giornata difficile non raccontano mai l'intera storia.

Nelle molte conversazioni ho imparato quanto possa restare nascosto dietro le apparenze. Qualcuno comincia da un numero o da un'esperienza particolare. A poco a poco emergono dolore, dubbio o un'assenza. Se decido troppo presto chi sia l'altro, forse chiudo proprio la porta che cercava cautamente di aprire.

La stessa dignità umana

La convinzione che siamo uniti come anime richiede rispetto. L'altro non deve usare le mie stesse parole per la vita. Può credere diversamente, porre altre domande o avere bisogno del proprio silenzio. Voglio continuare ad ascoltare la persona che mi sta davanti.

Conosco le differenze anche nella mia famiglia. L'amore non ci rende identici. Occorre pazienza per restare presenti accanto a chi pensa diversamente o affronta il dolore in altro modo. È lì che una convinzione spirituale viene messa davvero alla prova: posso lasciare all'altro il proprio spazio interiore?

Con occhi aperti e cuore aperto

Non giudicare non elimina la mia responsabilità. Quando qualcosa fa male, posso dirlo. Posso porre limiti e prendere distanza se necessario. Ma voglio cercare di non identificare interamente una persona con il comportamento che mi ha ferito.

Anch'io ho avuto bisogno di persone che guardavano oltre il mio periodo più difficile. La loro fiducia mi faceva sentire che ricominciare restava possibile. Voglio portare quell'esperienza con me quando un altro mi siede di fronte.

La mia frase guida mi aiuta: tutto ciò che faccio all'altro tocca anche me. Un'umiliazione accresce la durezza in cui viviamo insieme. Una parola attenta può creare spazio. Quando creo davvero un legame, anch'io cambio nell'incontro.

Devo imparare a ricevere anche la dolcezza che desidero donare. Posso riconoscere gli errori senza ridurmi a essi. Nasce così un cerchio di comprensione: attenzione all'altro, sincerità con me stesso e disponibilità a crescere insieme.

> **Lezione di vita**
> Poni prima una domanda sincera e dai all'altro il tempo di diventare una persona ai tuoi occhi.

25 · Il lungo cammino verso il perdono

E se il perdono creasse spazio per diventare una nuova causa d’amore?

Il perdono sembra semplice quando ne parliamo da lontano. In un cuore ferito può richiedere un lungo cammino. Anch’io ho conosciuto delusioni che continuavano a tornare nei pensieri. La domanda sul perché qualcuno mi avesse trattato così poteva occupare più spazio di quanto desiderassi.

A poco a poco ho sentito quanta energia possa continuare a chiedere un dolore antico. Ciò che era accaduto non poteva più cambiare. Eppure entrava ogni volta di nuovo nella giornata. Desideravo pace, mentre continuavo a ripetere dentro di me l’accaduto.

Per me il perdono cominciò dal desiderio di allentare lentamente quella presa. Il dolore poteva essere riconosciuto. Anche la rabbia aveva qualcosa da raccontare. Non dovevo apparire più gentile di quanto mi sentissi. La sincerità con me stesso si rivelò un inizio di dolcezza.

Questo comprende il rispetto dei limiti. Perdonare qualcuno non significa, per me, dovergli restituire lo stesso potere sulla mia vita. A volte la distanza resta necessaria. Posso custodire un limite e sperare

comunque che il cuore non sia governato per sempre dall'amarezza.

Dovevo essere più indulgente anche con me stesso. Ho compiuto scelte che avrebbero potuto avere esiti diversi. Ho insistito troppo a lungo, dato fiducia male o non visto una possibilità. A posteriori il passato ci appare più chiaro di quanto fosse nel momento in cui dovevamo viverlo.

Assumermi la responsabilità mi aiuta ad andare avanti. Condannarmi all'infinito tende invece a trattenermi. Quando riconosco ciò che voglio fare diversamente e agisco oggi di conseguenza, una lezione dolorosa trova un seguito umano.

Nel silenzio puoi accorgerti di quanto una vecchia ferita agisca ancora su di te. L'evento è passato, ma dentro ripeti la conversazione. Cerchi ancora riconoscimento, un'altra risposta, una riparazione che allora non arrivò. Per me uno degli aspetti più difficili del perdono sta lì: riconoscere quanto profondamente qualcosa ti abbia toccato e insieme desiderare una vita in cui abbia meno potere.

Ho dovuto imparare a sostenere domande anche verso me stesso. Avrei potuto agire diversamente? Avevo visto abbastanza, capito abbastanza? A posteriori è facile leggere una vita come se ogni svolta fosse stata già chiara. Mentre eravamo in cammino, dovevamo

scegliere con la forza e la comprensione di quel momento.

La mia speranza è che l'anima possa crescere nella dolcezza. Che si crei spazio intorno a ciò che prima riempiva tutto. Forse comincia in piccolo: riuscire a sentire il nome di qualcuno senza ricadere completamente nel dolore. Oppure lasciare entrare un bel ricordo accanto alla tristezza. Anche questa è, per me, una forma di liberazione interiore.

In senso spirituale vedo il perdono come il creare spazio all'amore. Talvolta con grande cautela. Un ricordo che brucia meno. Una conversazione che può diventare più serena. La possibilità di incontrare una persona nuova senza attribuirle subito la colpa di una vecchia delusione.

Penso al tempo agitato in cui viviamo. Quante volte l'incomprensione cresce perché vecchie ferite trovano continuamente parole nuove? Ogni gesto che interrompe per un momento la catena dell'umiliazione ha significato. A volte comincia da chi dice: voglio ascoltare, anche se questa conversazione mi costa fatica.

Nessuno deve percorrere in fretta questa strada. L'amore non può essere imposto. Ma il desiderio di riconciliazione, dentro di noi o con un altro, può già essere una prima apertura. Vi riconosco speranza:

possiamo imparare lentamente a portare in modo diverso ciò che non possiamo più cambiare.

> **Lezione di vita**
> Custodisci i tuoi limiti e concedi al cuore la possibilità di essere guidato meno dal dolore antico.

26 · Lo stupore apre nuove finestre

E se la curiosità ci aiutasse a vivere con maggiore umiltà e apertura?

Il mio interesse per lo sconosciuto ha assunto molte forme. Le antiche piramidi e i megaliti attiravano la mia attenzione. I racconti di Atlantide, Lemuria e mondi nascosti stimolavano l'immaginazione. Volevo leggere, confrontare e capire perché questi temi toccassero tanto profondamente le persone.

In un'antica costruzione vedo anche le persone che devono esserci state dietro. La collaborazione, la conoscenza e il desiderio di innalzare qualcosa di significativo. Sono morte molto tempo fa, ma il loro lavoro continua a fermarci. Questa consapevolezza mi rende umile.

I racconti di mondi perduti toccano inoltre un desiderio che riconosco: l'armonia, una società in cui la conoscenza si accompagni alla saggezza e gli esseri umani si sentano parte della natura. Il significato storico e quello spirituale chiedono ciascuno un proprio modo di leggere. In IF trovano spazio come argomenti che hanno nutrito la mia curiosità.

Anche scrittori e pensatori mi hanno aperto finestre. Jules Verne faceva viaggiare l'immaginazione. In Dante mi parla l'immagine di un cammino interiore

dall’oscurità alla luce. Giordano Bruno rappresenta per me il coraggio di pensare in grande. In questi incontri con un libro mi tocca lo spazio che un pensiero sa creare.

Ho letto e ascoltato anche intorno a nomi spirituali come Edgar Cayce, Jozef Rulof, Giorgio Dibitonto e Pier Giorgio Caria. I loro racconti diversi sono entrati nel mio cammino mentre esploravo le mie domande. Li nomino qui come parte del mio percorso di lettura. Ogni autore porta idee proprie e chiede tempo per essere conosciuto.

C’è qualcosa di particolare in un libro che arriva al momento giusto. Leggi un pensiero e senti che torna a toccare una vecchia domanda. Poi posi il libro, ma la conversazione continua dentro. Autori diversi hanno così alimentato i miei interessi. Le loro parole incontravano le esperienze che già portavo con me.

Nelle letture sull’invisibile tornavano domande sull’anima, sulla crescita spirituale e sulla sopravvivenza dopo la morte. Gli scrittori che nomino qui danno risposte diverse. Voglio prima conoscerli attraverso le loro parole. Che cosa intende qualcuno quando parla di un mondo spirituale? Quale immagine dell’essere umano porta il suo racconto? Che cosa fa quel pensiero al mio sguardo sulla vita?

Chi prosegue la lettura attraverso IF può conservare la stessa libertà. Un pensiero può toccarti profondamente

mentre altri passaggi continuano a suscitare domande. Il mio interesse è rimasto un percorso di lettura aperto. Negli altri miei libri incontri l'uomo che porta queste domande nella propria vita quotidiana.

Lo studio può avere calore. Leggi una pagina perché vuoi comprendere meglio una persona, un'esperienza o la vita stessa. Accosti un pensiero a ciò che hai vissuto. Ne parli con qualcuno che ha un'altra storia. Lentamente il tuo sguardo acquista più spazio.

Per questo in IF voglio offrire anche una guida. La curiosità può proseguire oltre il mio racconto. Chi desidera saperne di più può scegliere un tema, cercare un testo originale ed esplorare con calma quale significato uno scrittore dia alle proprie parole. Una buona conversazione può arricchire quanto un libro.

Il mio criterio resta l'amore. Un pensiero che mi aiuta a vivere con più cura e a comprendere meglio un altro ha messo in movimento qualcosa di prezioso. Per me lo stupore diventa più ricco quando ci riporta alla vita e gli uni agli altri.

> **Lezione di vita**
> Lascia che ciò che scopri approfondisca la tua umanità.

27 · Speranza per il mondo che condividiamo

E se il mondo diventasse più caldo attraverso il modo in cui andiamo incontro a una sola persona?



Spero che IF sia prima di tutto un racconto d’amore e speranza. Il tempo in cui viviamo può sembrare inquieto. Ci sono tante voci, tante immagini e tante ragioni di preoccupazione. Proprio per questo voglio dare spazio a ciò che può riavvicinare le persone.

Il desiderio di un mondo migliore vive facilmente nelle grandi parole. Nella mia vita ricomincia ogni volta da un incontro. Posso ascoltare chi pensa diversamente? Posso sospendere per un momento il giudizio? Posso riparare qualcosa, ringraziare qualcuno o fargli sentire che non è stato dimenticato?

So quanto sia difficile talvolta, soprattutto con le persone più vicine. In una famiglia le parole toccano strati profondi. Vecchie abitudini possono sembrare più forti delle buone intenzioni. Anche lì l'amore resta una strada che richiede attenzione. Lo impariamo in mezzo alla vita, con tutto ciò che vi è imperfetto.

Amore incondizionato, fiducia che il caso non esista e legge di causa ed effetto si incontrano per me in questo punto. Credo che siamo uniti. Che gli incontri possano portare significato. Che ciò che facciamo abbia conseguenze. Da questa fede voglio cercare di dare più spazio al bene.

Questa speranza non richiede un volto sempre allegro. Il dolore può esisterle accanto. Una persona può piangere e amare comunque. Può essere stanca e accettare comunque una mano. Talvolta la speranza è piccolissima: telefonare oggi a qualcuno, rialzarsi domani e dare una nuova possibilità alla prossima conversazione.

Penso ai miei figli e nipoti. Che cosa desidero lasciare loro? Accanto ai racconti della mia vita, anche la fiducia che l'umanità conservi valore. Che esistano persone disposte ad aiutare. Che un periodo difficile non cancelli tutte le possibilità. Che sono amati.

IF cominciò un tempo come due lettere sulla carta. Oggi quelle lettere portano molto di ciò che ho vissuto. Il

bambino meravigliato, l'imprenditore che continuava a costruire, il padre a cui manca il figlio e l'ascoltatore che ha potuto ricevere tanta fiducia si incontrano in questo libro.

Ora che ti affido il mio racconto, penso anche a ciò che un libro può custodire. Non posso più chiedere ai genitori come vissero certi giorni. Non posso più invitare Marco alla conversazione che desidererei tanto avere. Ciò che scrivo nasce dal desiderio di trasmettere qualcosa della loro presenza finché posso.

Per questo i miei libri appartengono l'uno all'altro. Nell'uno trovi il cammino attraverso la mia vita, nell'altro gli incontri con l'inspiegabile. In IF ti avvicino alle domande che ne sono nate. Forse riconosci un passaggio già letto e ora lo senti diversamente. Forse desideri sapere come continua la storia dietro queste pagine.

La cosa più bella sarebbe che i miei ricordi toccassero qualcosa anche nella tua vita. Una persona che desideri tornare a cercare. Una domanda che osi porre di nuovo. Una speranza silenziosa per cui non avevi ancora parole. Allora il ponte fra noi avrà trovato, per un momento, un posto.

La porta resta aperta a ciò che la vita può ancora insegnarci. Nella prossima parte trentatré temi aspettano chi desidera continuare a scoprire. Il mio

desiderio più importante ti accompagna: possa il calore che ricevi qui trovare la strada verso un’altra persona.

Il mondo che speriamo può avere già oggi un piccolo inizio.

> **Lezione di vita**
> Comincia dal bene che oggi è alla tua portata.

28 · Una breve guida ai miei interessi

E se scegliessi una sola domanda che si accorda davvero con la tua vita?

La spiegazione spirituale ha trovato posto nella Parte 1 accanto alle mie esperienze. Questa guida ti aiuta a scegliere dove proseguire la lettura. Non devi seguire i temi nell'ordine. Comincia dalla domanda che il mio racconto ha risvegliato in te.

I trentatré percorsi di lettura di questa breve guida offrono una panoramica dei miei interessi spirituali. Sono direzioni di lettura. Sul sito di IF trovi contributi più ampi, video e riferimenti. Gli altri miei libri lasciano più spazio alle persone e agli eventi della mia storia.

Chi desidera seguire soprattutto il mio cammino personale può tornare al bambino che fluttuava, alla notte dopo la crisi, al cielo sopra Angleur e alla mia analisi numerologica. I capitoli su Marco, gli incontri, causa ed effetto e il perdono collegano queste esperienze all'amore nella mia vita quotidiana.

Dedica tempo a ciò che ti tocca. Una domanda che ti accompagna può diventare più preziosa di molte informazioni lette in fretta.

Conoscere il proprio mondo interiore

1 Silenzio e meditazione — creare spazio per essere presenti con attenzione al proprio mondo interiore.

2 Presenza consapevole — accorgersi di ciò che vive dentro e intorno a sé.

3 Il respiro come punto di quiete — una semplice porta verso un momento di attenzione.

4 Movimento consapevole e yoga — esplorare il legame fra corpo, attenzione e atteggiamento verso la vita.

5 Conoscenza di sé e crescita interiore — imparare a riconoscere schemi ricorrenti e possibilità.

6 Intuizione e sapere interiore — ascoltare quel movimento silenzioso che nella mia analisi si accorda con l'11.

7 Sogni e immagini oniriche — proseguire la lettura dall'esperienza notturna raccontata nel capitolo sulla notte dopo la crisi.

8 Risveglio spirituale — esplorare come un'esperienza possa ampliare lo sguardo su se stessi e sulla vita.

Torna al mio racconto: i capitoli sull'infanzia, sulla notte dopo la crisi e sulla mia analisi.

L’amore come atteggiamento spirituale di vita

9 Amore incondizionato e compassione — continuare a vedere la dignità dell’altro.

10 Gratitudine e capacità di ricevere — prestare attenzione all’amore e all’aiuto ricevuti.

11 Perdono e libertà interiore — cercare come una ferita possa determinare meno la propria vita.

12 Lutto e legame duraturo — dare posto all’assenza e all’amore che continua.

13 Senso della vita e servizio — usare le proprie possibilità per significare qualcosa per gli altri.

14 Natura e legame con la terra — sentirsi accolti nell’insieme vivente.

Torna al mio racconto: l’amore che ci sostiene, Marco, le persone che aprirono il cuore e il cammino verso il perdono.

Nei capitoli dal 14 al 19 il mio 6, 33 e 9 acquistano un significato personale attraverso queste domande.

Scoprire legami e significato

15 Sincronicità — esplorare coincidenze significative partendo dalla mia convinzione che il caso non esista.

16 Numerologia — rileggere la mia analisi come esempio del modo in cui collego i numeri a una vita vissuta.

17 Karma, causa ed effetto — prestare attenzione a ciò che mettiamo in movimento con le nostre scelte.

Torna al mio racconto: i capitoli sul caso, sulla mia analisi e sulla legge del boomerang.

Per la mia analisi ho usato la data 5 giugno 1948 e il nome Renato Rossi. Il numero di vita 33, l'anno di nascita 22, giorno e mese insieme 11 e numero del nome 9 formano il filo personale che ho descritto. Leggo il significato di questi risultati in relazione agli eventi, alle persone e alle scelte della mia vita.

Chi desidera esplorare una coincidenza significativa può prima scrivere l'evento, poi ciò che ha suscitato dentro e infine che cosa ha cambiato nella vita. Questo dà attenzione sia all'esperienza sia al suo seguito.

> **Lezione di vita**
> Lascia crescere l'approfondimento con calma, dall'attenzione e dall'interesse personale.

29 · Continuare a leggere con cuore aperto

E se voci diverse ci aiutassero a percorrere la nostra strada con maggiore attenzione?

Il visibile e l’invisibile

18 Coscienza e anima — la domanda su chi siamo più profondamente.

19 Esperienze di premorte — leggere testimonianze di intense esperienze di confine e dei loro effetti sull’atteggiamento verso la vita.

20 Esperienze extracorporee — approfondire il ricordo d’infanzia in cui fluttuavo sopra il letto.

21 Vita dopo la morte e legame duraturo — accostare la mia speranza intorno a Marco agli scritti spirituali.

22 Reincarnazione — conoscere l’idea di un’anima che si sviluppa attraverso più vite.

23 Mistica e unità — esplorare racconti in cui le persone vivono un legame profondo.

Torna al mio racconto: i capitoli sull’infanzia e sulla notte dopo la crisi, Angleur e il capitolo su Marco.

Gli autori nei riquadri azzurri usano concetti spirituali diversi. Leggi le loro parole nella rispettiva tradizione.

Puoi cominciare da un autore che ti parla e poi scoprire dove altre voci pongono un accento diverso.

Approfondire il proprio cammino spirituale

24 Preghiera e contemplazione — dare parole o silenzio a ciò che desideri affidare alla vita.

25 Rituali e antenati — dare significato al ricordo e al legame, come una candela per una persona cara.

26 Musica e mantra — esplorare come il suono possa portare attenzione, emozione o raccoglimento.

27 Chakra e simbologia energetica — conoscere rappresentazioni spirituali dell'essere umano.

28 Reiki e attenzione — leggere del posto di questa pratica negli interessi spirituali.

29 Cristalli e oggetti significativi — soffermarsi sul valore personale che un oggetto può acquistare.

30 Angeli e protezione — approfondire la presenza calda del mio ricordo d'infanzia.

31 Astrologia — scoprire come questa tradizione si avvicina simbolicamente ai dati di nascita.

32 Tarocchi e immagini archetipiche — usare le immagini come occasione di riflessione.

33 Luoghi sacri e monumenti antichi — riflettere su ciò che un luogo o una forma suscitano spiritualmente in te.

Torna al mio racconto: la donna anziana, la piramide e la candela a Scherpenheuvel.

Un percorso di lettura adatto alla tua domanda

Su anima, sogni e vita interiore: comincia dai contributi intorno a Edgar Cayce. Nei nuovi approfondimenti trovi brevi riferimenti alle pubblicazioni utilizzate.

Su un mondo spirituale e relazioni che continuano: i riferimenti a Swedenborg offrono un primo percorso. Per le esperienze extracorporee un testo teosofico si affianca al mio ricordo.

Sulle coincidenze significative: leggi la spiegazione di Jung nei capitoli sul caso e sui legami accanto alla mia convinzione personale, più ampia, su connessione e guida.

Sull'universo sconosciuto e le domande spirituali: il ricordo di Angleur è il punto di partenza per conoscere meglio, fra gli altri, Giorgio Dibitonto e i contributi su IF.

Su IF si trovano anche altre voci, fra cui Jozef Rulof, Pier Giorgio Caria, Eugenio Siragusa e Og Mandino. Rappresentano percorsi di lettura distinti nell'ambito dei miei interessi.

La Parte 3 ti conduce al sito. L'elenco delle fonti alla fine di questo libro rimanda direttamente agli scritti e alle pubblicazioni utilizzati per i nuovi approfondimenti.

Lezione di vita
Accogli ciò che ti aiuta, esplora ciò che suscita domande e resta libero di scegliere.



30 · Il ponte verso IF e i siti

E se un solo racconto o un incontro online mettessero in movimento un pensiero nuovo?

Il sito di IF riunisce racconti, temi spirituali, persone e video. Gli otto accessi nelle pagine seguenti ti aiutano a proseguire a partire da ciò che ti ha toccato in questo libro. Puoi leggere, ascoltare e scoprire al tuo ritmo.

Punta la fotocamera del telefono o del tablet su un codice QR e tocca l’avviso che compare. In questa edizione digitale puoi anche aprire il collegamento sotto il riquadro. Per i contenuti online serve una connessione internet.

Il sito ha una propria organizzazione. Cerca gli argomenti per nome; la numerazione non deve essere la stessa del libro. La pagina principale si trova anche all’indirizzo tussenhemelenaarde1111.com.

Un solo racconto o pensiero può bastare a mettere qualcosa in movimento. Prenditi il tempo per lasciare depositare ciò che ti tocca e torna liberamente alle pagine di questo libro.

IF · Scoprire

Continua a scoprire

Racconti e approfondimenti

Continua a scoprire

33 temi spirituali

Continua a scoprire

Amore, perdita e perdono

Continua a scoprire



Persone e ispirazione

Continua a scoprire



I miei video spirituali

Continua a scoprire



La mia vita

Continua a scoprire

Dai di Più

Continua a scoprire

Dallo schermo di nuovo all’incontro

Un sito può aprire una porta a parole, immagini e voci nuove. Il suo significato cresce quando qualcosa ti accompagna nella tua vita. Forse desideri scrivere un’esperienza, fare una domanda a qualcuno o parlare con una persona cara di ciò che hai letto.

Per me questi movimenti appartengono allo stesso ponte. I libri custodiscono ricordi e pensieri. I siti lasciano spazio a ulteriori approfondimenti. L’incontro

con l’altro rende visibile il modo in cui desidero vivere davvero il mio bisogno di unione.

Non devi avere fretta di nulla. Un giorno desideri sapere di più; un altro giorno basta una frase. Spero che, scoprendo, tu trovi ogni volta qualcosa che approfondisca la tua umanità e ti riporti con calore a te stesso e alle persone intorno.

Lezione di vita
Usa il ponte per scoprire e prenditi il tempo per lasciare che ciò che ti tocca trovi posto nella tua vita.

31 · I miei libri come un’unica conversazione continua

E se una storia di vita familiare acquistasse nuova profondità quando conosciamo anche il cammino interiore?

I miei libri nascono dalla stessa vita. Chi legge La mia vita incontra la famiglia, le radici, il lavoro e gli anni in cui costruivo, perdevo e ricominciavo. Chi segue il mio racconto spirituale vede quali domande ed esperienze continuavano a vivere sotto tutto questo. IF avvicina quel mondo interiore e quella storia di vita.

Per questo il libro è anche un invito. Quando un nome, un evento o un ricordo ti toccano, puoi continuare a leggere negli altri miei libri. Conoscerai meglio le persone presenti qui: i genitori, Dorina, Marco e Michael, i miei nipoti e tutti quelli che lungo il cammino hanno donato qualcosa del loro calore.

Rileggere sotto una luce diversa

Forse conosci già la mia storia. IF può allora dare un significato nuovo a una pagina familiare. Un’impresa appare anche come desiderio di costruire. Un incontro acquista la profondità della fiducia ricevuta. Un’esperienza particolare si affianca alla cura della famiglia e al bisogno di trasmettere qualcosa.

Questo legame mi è caro. Sono tecnico, imprenditore, padre e ricercatore spirituale in una sola vita. Le domande sull'invisibile hanno acquistato significato fra le persone. Il desiderio di unirle ha a sua volta approfondito la fede nel legame che ci unisce.

Un invito che resta aperto

Non devi leggere tutto per portare qualcosa con te. Forse basta un ricordo per farti pensare a una persona cara. Forse un'esperienza ti invita a parlare di nuovo della tua infanzia. Forse la mia analisi ti aiuta a riflettere sulle forze che hanno formato il tuo cammino.

Quando i miei libri rendono possibile una conversazione, per me hanno compiuto qualcosa di essenziale. Spero che il racconto continui nel lettore: a un tavolo, durante una passeggiata, in un messaggio o in un momento di silenzio in cui qualcuno viene ricordato con amore.

> **Lezione di vita**
> Conserva i racconti e condividili con le persone per cui possono significare qualcosa.

32 · La lezione di vita diventa un gesto

E se il prossimo passo nella nostra crescita spirituale fosse un semplice gesto d’amore?

Dopo tutti i racconti desidero tornare alla semplicità. Che cosa faccio oggi di ciò in cui credo? Come diventa visibile, in una giornata ordinaria, il desiderio di migliorare e unire? Un libro può offrire parole. La vita chiede se quelle parole prendano anche forma in azioni.

Un solo incontro attento

Posso cominciare dalla persona con cui parlo oggi. Ascoltare senza avere già pronta la risposta. Chiedere come sta davvero. Aspettare un momento quando cerca le parole. Dalle conversazioni che ho avuto so quanto possa essere prezioso quello spazio.

Ne fa parte anche il ricevere. Chi desidera sempre dare può dimenticare di avere bisogno di sostegno a sua volta. La mia vita è stata sostenuta anche dall’aiuto e dalla fiducia degli altri. Per me la gratitudine significa anche osare riconoscere quel legame.

Riparare ciò che posso riparare

La mia frase su ciò che facciamo agli altri orienta l'attenzione verso le mie scelte. Posso provare a correggere una parola poco attenta. Posso ancora compiere un gesto rimandato. Quando mi accorgo di aver giudicato troppo in fretta, posso tornare ad ascoltare. La crescita spirituale prende così un movimento concreto.

Il passato resta parte di noi. Eppure la conversazione di oggi può avere un seguito diverso da quella di ieri. Per me la speranza sta lì: possiamo ricominciare con un'intenzione sincera, anche se abbiamo ancora molto da imparare.

E se — oggi?

E se oggi donassi un po' più di pazienza? E se facessi sentire a qualcuno che conta? E se pronunciassi con amore un nome che altrimenti rimarrebbe nel silenzio? Domande così entrano in una giornata ordinaria. Possono essere il ponte fra una convinzione spirituale e una persona che si sente meno sola.

Credo che dietro la nostra esistenza ci siano una ragione e un legame. Desidero cercare la mia risposta nell'amore con cui vi partecipo. Comprendere, unire e migliorare qualcosa restano possibili nei piccoli gesti. Il bene che nasce lì può viaggiare più lontano di quanto saprò mai.

Lezione di vita
Rendi concreta oggi una delle tue buone intenzioni.

33 · Una porta che può restare aperta

E se ciò che ricevi in amore raggiungesse, attraverso di te, un’altra persona?

Alla fine di questo libro desidero sedermi ancora un momento accanto a te. Dopo tutte le parole e i concetti resta una persona che legge, con la propria vita, i propri ricordi e persone care. È a questo che desidero restare vicino con IF.

Forse un argomento ha suscitato la tua curiosità. Forse è emerso un ricordo rimasto a lungo silenzioso. Forse hai sentito soprattutto bisogno di pace o di una conversazione con qualcuno che ti capisca. Qualunque cosa tu porti con te, spero che queste pagine ti abbiano dato un po’ di calore.

Il racconto, la guida e le finestre verso il sito appartengono allo stesso ponte. Prima ho condiviso ciò che ho vissuto e ciò che mi ha sostenuto. Poi ho offerto parole e accessi con cui continuare a scoprire da solo. Il cammino che ne cresce appartiene a te.

Quando guardo indietro alla mia vita, penso alle persone. Alla cura dei genitori, a Dorina, a Marco e Michael, ai miei nipoti e ai tanti altri che hanno trovato posto nella mia storia. Penso anche a chi mi ha donato il

proprio dolore e la propria fiducia. La loro presenza vive in ciò che desidero trasmettere.

L'assenza di Marco resta parte di me. Accanto a essa vive la gratitudine per chi era e per ciò che abbiamo condiviso. Quando scrivo di lui, do a qualcosa di quell'amore un posto fra le persone di oggi. Spero che anche i tuoi cari, presenti o mancanti, abbiano potuto avvicinarsi con dolcezza in queste pagine.

Credo che siamo più uniti di quanto ci rendiamo conto ogni giorno. Che un incontro possa portare significato. Che ciò che facciamo con amore abbia conseguenze, anche quando non possiamo vederne il seguito. Da questa fiducia desidero continuare a scegliere comprensione, perdono dove può crescere e coraggio di dare al bene un'altra possibilità.

Viviamo in un tempo in cui molte cose possono inquietarci. Eppure incontro anche l'altro: qualcuno che continua ad ascoltare, una mano che offre aiuto, una persona che osa dare fiducia di nuovo. Questi gesti sono reali. Mi danno speranza nel mondo che possiamo formare insieme.

Forse oggi possiamo cominciare da una sola persona. Da una telefonata rimandata troppo a lungo. Da una parola più gentile. Dalla disponibilità a chiedere come va davvero e a restare un momento per la risposta. A volte

possiamo dare. A volte tocca a noi accettare una mano tesa.

Per me la spiritualità trova lì il proprio posto caldo: nello stupore davanti all'esistenza e nella cura con cui vi partecipiamo. Qualunque cosa crediamo del cielo, qui sulla terra possiamo già donarci un po' di protezione.

IF — e se andassimo incontro l'uno all'altro con più amore?

Allora qualcosa comincia nella conversazione di oggi. E forse l'altro ne porta qualcosa nell'incontro successivo. Così un gesto amorevole può viaggiare ancora, da cuore a cuore.

Ti auguro spazio per continuare a scoprire, persone con cui sentirti accolto e la pace di percorrere la tua strada. Possa arrivare luce dove è difficile, sostegno quando sei stanco e gioia nei piccoli momenti che la vita ci dona ancora.

Grazie per aver percorso un tratto di strada con me.

Crescere nell'unione e nella consapevolezza.

Un caro saluto, Renato Rossi

> **Lezione di vita**
> Lascia che l'amore ricevuto continui a vivere in ciò che doni agli altri.

Fonti e riferimenti di lettura

I riferimenti da [1] a [11] accompagnano i riquadri azzurri e aiutano a proseguire la lettura degli autori e delle tradizioni citati. La mia analisi numerologica personale si trova nei capitoli da 14 a 19.

[1] Annie Besant — The Seven Principles of Man
Descrizione teosofica dell'essere umano e del veicolo sottile della coscienza.
Apri la pubblicazione

[2] Catechismo della Chiesa Cattolica — paragrafo 336
Angeli come protettori e accompagnatori nella fede cattolica.
Apri la pubblicazione

[3] John Van Auken — How to Remember and Understand Your Dreams
A.R.E., 26 giugno 2020. Interpretazione personale dei sogni nella tradizione di Cayce.
Apri la pubblicazione

[4] Swedenborg Foundation — Spiritual World (Afterlife)
Mondo spirituale, paesaggi e relazioni durature secondo Swedenborg.
Apri la pubblicazione

[5] Joe Cambray — Synchronicity: An Acausal Connecting Principle
International Association for Analytical Psychology. Il concetto di sincronicità di Jung.
Apri la pubblicazione

[6] Swedenborg Foundation — Divine Providence
Provvidenza, guida spirituale e libertà dell'essere umano.
Apri la pubblicazione

[7] Giorgio Dibitonto — Angeli in astronave
Presentazione del libro di Edizioni Mediterranee; la prospettiva spirituale del racconto di contatto.
Apri la pubblicazione

[8] John Van Auken — Spirit and Soul
A.R.E. L'anima individuale e una più ampia fonte spirituale della vita.
Apri la pubblicazione

[9] Cindy Griffith — What Is Tarot Numerology?
A.R.E. Un metodo diverso dall'analisi numerologica personale di Renato.
Apri la pubblicazione

[10] Swedenborg Foundation — 5 Reunions in the Afterlife
Rappresentazioni spirituali del ricongiungimento e dell'amore.
Apri la pubblicazione

[11] Self-Realization Fellowship — Glossary, Karma
Karma come azione e causa ed effetto nell'insegnamento di Yogananda.
Apri la pubblicazione